

Giuseppe Braconi

VENERDI': PESCE

COMMEDIA IN DUE ATTI

In dialetto Poggiomoianese

Nr. Registrazione SIAE 831342A

Personaggi:

COSIMO, 87 anni, paralitico

DELIA, sui 40 anni, governante, infermiera, tuttofare

BOSCHI, sui 75 anni, medico personale e amico di Cosimo.

MICHELE, sugli 80 anni, notaio, anche lui amico di Cosimo.

ALDO, sui 50 anni, figlio di Cosimo

CANDIDA, sui 45 anni, moglie di Aldo

MARA, sui 20 anni, figlia di Aldo e Candida

NORINA, sui 45 anni, figlia di Cosimo

PASQUALINO, sui 50 anni, marito di Norina

PAOLA, sui 20 anni, figlia di Norina e Pasqualino

RINO, sui 25 anni, amico di Paola

SCENA

Il soggiorno della casa di Cosimo, nel quale il vecchio passa la maggior parte del suo tempo, a leggere, a giocare a carte con gli amici e a ricevere la gente.

Sulla sinistra una porta di ingresso, che deve potersi aprire e deve poter lasciare passare la sedia a rotelle. La maniglia deve essere bassa, in modo che Cosimo la apra comodamente e gli altri siano costretti ad abbassarsi.

Sulla destra una finestra, che deve potersi aprire; sotto la finestra, un termosifone.

Sulla destra della scena un tavolino da gioco, col panno verde e tre sedie intorno.

La parete in fondo è occupata da una libreria sulla quale sono sistemati volumi di varie dimensioni e un telefono, e da alcuni quadri.

ATTO PRIMO

All'apertura del sipario, COSIMO è solo in scena. E' seduto sulla sedia a rotelle, e sta facendo un solitario con le carte al tavolino da gioco. Una pendola, fuori scena, inizia a battere le ore. Al quarto rintocco smette, ed entra DELIA, con la divisa da infermiera. Ha in mano un vassoio con un bicchiere d'acqua e una scatola di pillole.

1. DELIA Sono le quattro, signor Cosimo.
2. COSIMO E allora?
3. DELIA E' ora di prendere la medicina...
4. COSIMO Delia, per piacere, non te ce mette pure tu... Non o vidi ca ce tengo da fa?
5. DELIA Come vuole... (*appoggia bicchiere e scatola sul tavolo*)
6. COSIMO Che è?
7. DELIA E' la medicina per il cuore...
8. COSIMO Io, cara mia, ce tengo un core ca non u vence mancu er demonio! vesse pasticche, illu bammoccione e fijumu, sell'arrìa da pijà, aru ca io... piuccertu, che ore ha ittu ca so'?
9. DELIA Le quattro.
10. COSIMO E ai quanti semo, oi?
11. DELIA 20 giugno... domani è il suo compleanno, non si ricorda?
12. COSIMO E camo faccio, a scordammello? Massera arrivanu tutti, i sciacalli, a famme l'auguri 'nnanzi e a fa e corna chi pei arretu pe' famme murì prima pussibile!
13. DELIA Non dica così, i suoi parenti le vogliono bene...
14. COSIMO Delia, quantu temp'è ca laùri ecco?
15. DELIA 18 anni... come passa il tempo, eh?
16. COSIMO (*pensieroso*) E che so', 18 anni? pozzu esse came 18 secoli o 18 minuti, dipende...
17. DELIA Da che cosa?
18. COSIMO Da camo i addopiri, ca camo i passi, da "co' chi" i passi.
19. DELIA 18 anni sono 18 anni, sempre.
20. COSIMO Ecco te sta a sbajà. U tempu è una cosa strana, se po' misurà cu calendariu o co' l'orologio, ma certe ote succede ca villu misuratu cu' calendariu è più curtu de villu misuratu co' l'orologio... non è facile capillo, ma se ce penzi bene, è cusci.
21. DELIA Ma che c'entra... quello di cui sta parlando lei è una impressione, non la realtà...
22. COSIMO E do' sta a differenza? A realtà è quasci sempre vella ca ce ammagginemo ca sia; a realtà dipende da vello ca nui a volemo fa' esse, e cusci pure u tempu. Eppò, to ripeto, dipende tuttu da camo a vidi.
23. DELIA E cioè?
24. COSIMO (*prendendo un due dal mazzo e mostrandolo a Delia*) Che carta è, vesta?
25. DELIA Il due di
26. COSIMO Esatto. E pe' te è una carta arda o una carta bassa?
27. DELIA (*pensandoci un po'*) Bassa.
28. COSIMO A tressetti è una de carti più arde ca ci stau.
29. DELIA Va bene, ma a briscola è la più bassa...
30. COSIMO Dipende... se è u due de briscola vale più de qualunque caricu.
31. DELIA E allora?
32. COSIMO E allora a realtà, a vita, u tempu, è came una partita a carti: dipende a che sta a giocà e "co' chi" sta a giocà.
33. DELIA Come ragionamento mi sembra un po' forzato...
34. COSIMO Dici? allora te faccio un aru esempiu: tu prima sti a dì ca 18 so' tanti...

35. DELIA No, io dicevo che 18 anni sono sempre 18 anni, da qualunque parte li vedi...
36. COSIMO Benissimo. E allora, secondo te, 18 anni mei so' came 18 tei o de un'ara persona, o d'un cane o d'un sassu?
37. DELIA Come? Che c'entrano i cani e i sassi?
38. COSIMO Aspetta, se me senti du' minuti to spiego. Asciate.

Delia si siede

39. COSIMO Dunque... pijamo un sassu: sta loco firmu, non gli frega cosa se gli pide sopra, non gli frega cosa se cacchielli gli dà una zampata e lu arrucica più là, pe' issu 18 anni o 18 minuti o 18 mila secoli so' esattamente a stessa cosa.
40. DELIA Va bene, ma un sassu non è un essere vivente...
41. COSIMO Benissimo... allora chiappamo un muschittu: i sa villi muschitti do vinu, ca ogni tantu te ne retròi unu trento au picchieru e tu tocca a levallu cu manicu da forchetta?
42. DELIA Bè?
43. COSIMO Bè, villu campa una dì sòla. Nasce a matina e se more a sera. Ma tu che ne sa se vella giornata, ca pe' nui dura quantu una vintina e giri d'orologio, pe' issu non vale quantu una vita sana sana? che ne sa' se vill'attimu ca sta sopra au giru du picchieru, prima e cascasse trento o de volassenne via, pu muschittu non vale quantu una staggione al mare? E la sera, quanno se more, che ne sa se non se sente sraccu came un vecchiu e novant'anni ca na vita sea l'ha viste tutte? e che ne sa se non è contentu d'esse campastu luscì tantu?
44. DELIA Ma che discorsi... lei mi parla di sassi e moscerini... in ogni caso di cose talmente diverse dagli uomini che il paragone non regge...
45. COSIMO Diversi? e secondo te che differenza passa tra un omminu e un muschittu? Ca un omminu pesa settanta chili e u muschittu menu d'un grammo? O ca un omminu campa cent'anni e più e lu muschittu una giornata? E allora? un elefante pesa più de vinti ommini missi 'nzemmora, e una tartaruga campa ducent'anni!.
46. DELIA Ma cosa vuol dire... la differenza non sta nelle dimensioni o nella durata della vita, la differenza sta nel fatto che l'uomo ha l'intelligenza, e gli animali no.
47. COSIMO Inteligenza... che bella parola! Ma a che c'è sirvuta, finu a mo' l'intelligenza? a ammazzacce tra nui, a facce der male unu co' l'aru, a scommerdà stu bellu munnu do' semo capitati, a vesto c'è sirvuta l'intelligenza? E tu "intelligenza", a chiami? io stupidità! stupidità e basta. Nui ommini ce penzemo d'esse chisà che solu prechè tenemo a sfurtuna - e de sfurtuna se tratta, dà retta a me - de tenece ecco trento (*si percuote la fronte*) una massa 'e gelatina ca se pija l'ardire e raggionà!
48. DELIA Va bene, ma la conclusione quale sarebbe?
49. COSIMO Ancora va cerchenno a conclusione? io non me ricordo mancu quàssu è statu u principiu... Prechè arrèmmo fattu vistu discursu?
50. DELIA Non lo so... lei mi aveva chiesto da quanto tempo lavoro qui...
51. COSIMO Ah!... 18 anni...E ancora non me cunusci? ancora m'orrìsti fa crè ca Giaso Cristo s'è mortu e friddu? "I parenti mei m'oju bene"... vesta scì ca è bella! Came se non o sapissi pure tu, ca villi m'assistu solu prechè speranu ca gli lasso i sordi...
52. DELIA Allora che fa, la prende la medicina?
53. COSIMO Lassala esso, ma pijerrajo...
54. DELIA D'accordo, ma deve promettermelo...
55. COSIMO Scì, scì, sta tranquilla...
56. DELIA Serve altro, signore?
57. COSIMO I sigari, do' me l'ha missi?
58. DELIA Niente sigari, il dottor Boschi ha detto...
59. COSIMO (*interrompendo, in falsetto*) Il dottor Boschi ha detto, il dottor Boschi ha detto... (*con voce normale*) oh, ma daviro ce semo ammatiti tutti vanti? a pella è a mea, e de vello ca

dice (*in falsetto*) il dottor Boschi (*con voce normale*) non me ne 'mporta un accidente! redamme i sigari, ca m' ojo fa una bella spippacchiata!

Si sente un clacson. Delia va alla finestra, scosta la tendina e guarda in strada.

60. COSIMO So' issi?
 61. DELIA No, è il dottor Boschi.
 62. COSIMO I sigari l'ha pijati?
 63. DELIA Le fa male...
 64. COSIMO Allora non ce semo capiti! Su, Delia, damme i sigari e faciamola finita.

Delia si avvicina alla libreria, scosta un grosso libro su un ripiano in alto e prende un sigaro da una scatola che era nascosta lì dietro, quindi richiude la scatola e la rimette dov'era.

65. COSIMO Impò se do l'ea abbuscati! Armenu non ci arrivavo, ài?
 66. DELIA (*porcendo il sigaro*) Nient'altro?
 67. COSIMO No, no, tocca, tocca. (*Delia apre la porta per uscire, ma Cosimo la blocca*) Aspetta!
 68. DELIA Che altro c'è?
 69. COSIMO (*Guardando alternativamente il sigaro e la donna, con una espressione apparentemente pentita*) Co' che appiccio?

Delia richiude la porta, prende un accendino dalla libreria, lo porge a Cosimo ed esce, senza dire una parola. Cosimo accende il sigaro, con aria beata. Bussano alla porta.

70. COSIMO Avanti.
 71. BOSCHI Ma cosa fai? (*ha la borsa in mano. parla con l'accento siciliano*)
 72. COSIMO Preché?
 73. BOSCHI Come, prechè? Chi ti ha dato il sigaro?
 74. COSIMO Dotto' a me fumà u sigaro me piace, e fumo, te sta bene?
 75. BOSCHI Non mi sta bene per niente! adesso fammi il favore, immediatamente spegnilo.

Per tutta risposta, Cosimo aspira una grossa boccata e soffia il fumo sulla faccia del dottore, che intanto si era avvicinato.

76. BOSCHI Mi piacerebbe sapere dove cavolo li hai trovati, tanto puzzolenti...
 77. COSIMO Cuba... originali... me l' ha portati da là u fiju e Michele.
 78. BOSCHI Va beh, va... (*appoggia la borsa su una sedia e la apre*)
 79. COSIMO Che ha da fa?
 80. BOSCHI Visitare, ti devo...
 81. COSIMO Ma io me sento bene...
 82. BOSCHI Questo io lo decido, si permetti (*tira fuori lo sfigmomanometro*) Tira su.
 83. COSIMO Che?
 84. BOSCHI La manica.

Cosimo esegue; Boschi gli misura la pressione, mentre Cosimo continua a soffiargli il fumo in faccia

85. BOSCHI Minchia, ma allora apposta me lo fai...
 86. COSIMO A quantu a tengo?

87. BOSCHI (*sfilandogli il bracciale*) Centosessanta - ottantacinque... ma mi spieghi come fai, a novant'anni...
88. COSIMO (*imitando l'accento*) Ottantasette... domani, li faccio, ah...
89. BOSCHI Sì, sì, scherzaci, tu... te ne accorgerai, poi... (*nota la scatola delle pillole sul tavolo e la prende in mano, indicandola a Cosimo*) Queste l'hai prese?
90. COSIMO Non te preoccupà, me pijerràjo...
91. BOSCHI Ma insomma, se te le ho ordinate, un motivo ci sarà, non credi? Tutti i giorni le devi prendere, una al giorno e sempre alla stessa ora... capito?

Si apre la porta. Entra MARA. Indossa una tuta da ginnastica.

92. MARA Nonnone! (*si precipita ad abbracciare il nonno, gli toglie il sigaro dalla mano e lo spegne*) Camo va?
93. COSIMO Bene, pure se vissu (*indica il dottore*) ice de no.
94. MARA Dottore, ma non glielo dice al nonno che non deve fumare?
95. COSIMO Ecco, mittitecce pure tu. Quanno sete arrivati?
96. MARA Propiu mo'. Papà sta a scarecà a machina...
97. COSIMO E mammota?
98. MARA Pure essa... ma io ancora... scusa. (*esce di corsa*).
99. BOSCHI E' tua nipote, quella?
100. COSIMO A fija e Aldo... l'ha vista che bella monella? tutta a me, se rassumija.
101. DELIA (*entrando*) E' arrivato suo figlio Aldo con tutta la famiglia, signore.
102. COSIMO O saccio, o saccio... Mara m'è vinuta subbitu a salutà..
103. BOSCHI Senti Cosimo, io vado via, ho da fare un altro paio di visite... ci rivediamo più tardi per quell'affare che mi dicevi...
104. COSIMO Va bè... senti, tu ancora m'ha da dà vella rivincita a spizzichinu, non fa fenta e scordattenne!
105. BOSCHI Tranquillo stai, che posso darti un'altra lezione in qualunque momento. (*esce, seguito da Delia*)
106. MARA (*rientrando*) Auguri! (*porge un pacchetto al nonno*)
107. COSIMO Che è?
108. MARA Un regalù.
109. COSIMO O vedo ca è un regalù.. ma che è?
110. MARA Arropilu...

Cosimo apre il pacco e tira fuori una scatola di legno.

111. COSIMO Che ci sta? (*apre la scatola, che contiene un bellissimo mazzo doppio di carte francesi*) Che robba è?
112. MARA Siccome te piace tantu fa a carti, te n'ajo compratu un mazzu.
113. COSIMO Ma che razza 'e carti so'?
114. MARA Servu pe' giocà a poker, a ramino, a bridge...
115. COSIMO A bricci?
116. MARA No' bricci... bridge... è unu giocu francese.
117. COSIMO Allora non è pe' me. Io più ca non pozzo vedè, i francesi... Ma tu ce sa' giocà?
118. MARA A bridge no, ma a poker e a ramino scì... se te ce va core to 'mparo.

Entrano Aldo e Candida

119. ALDO (*Indossa un cardigan blu su camicia bianca e pantaloni marrone, e tiene in mano un fazzoletto col quale si deterge continuamente il sudore, dalle mani e dalla fronte*) Camo va', papà?
120. CANDIDA (*Indossa un tailleur grigio, apparentemente troppo caldo per la stagione. Anche lei suda copiosamente. Si sforza di parlare in italiano, ma con un accento inconfondibilmente dialettale*) Come stai, papà?
121. COSIMO Bene, bene... sicuramente mejo e vui.
122. CANDIDA (*Avvicinandosi per salutare il suocero*) Sono propio contenta... (*si china per baciare Cosimo*)
123. COSIMO (*respingendola*) Levate, tocca, ca m'appiscini!
124. MARA No' io me vajo a recagnà.
125. COSIMO Tocca, tocca, ninè.

Mara esce

126. ALDO Allora, papà?
127. COSIMO Eh, allora... te fa revedè, gni tantu...
128. ALDO Bè te semo vinuti a fà l'auguri, no?
129. CANDIDA Ti abbiamo fatto un regalo (*mostra un pacchetto*).
130. COSIMO Che è? un paru e pedalini?
131. CANDIDA No, una cravatta...
132. COSIMO E che ci arrìa da fa, io, ca cravatta? tettella tu, e appiccatecce.
133. ALDO Papà...
134. COSIMO Papà un accidente ca te spacca, papà! ma mai una ote ca ve cascasse 'n capu e famme caccosa ca me serve? E do' ci arrìa da ì, ca cravatta, a teatru? Fijota, armenu, m'ha fattu caccosa ca me piace...
135. CANDIDA Ma è il pensiero, ca conta...
136. COSIMO Se il pensiero contasse, vui durerrèste pocu... 'n capu non ce tenete cosa...
137. ALDO Papà, per piacere... ancora non so' arrivatu e già me murtifichi...
138. COSIMO Sorota è arrivata?
139. ALDO No. Ce semo sintiti maddomà pe' telefono, e m'ha ittu ca sarrìa arrivata più tardi, ea da aspettà a fija ca renesse dall'università.
140. COSIMO E quanno t'ha ittu ca sarrìanu arrivati?
141. ALDO Non o saccio, a me m'ha ittu solu "più tardi".
142. CANDIDA Aldo, io vorrei andare a ricagnarmi, sono tutta suàta...
143. COSIMO Per forza, te visita ca pare ha da ì a Terminillu!
144. CANDIDA Guarda, papà, che questo è un capo firmato!
145. COSIMO E lu teu è un capo fiacco.
146. CANDIDA Ti va sempre di scherzare... scusa, ma adesso vado a darmi una rinfrescata...(*esce*)
147. COSIMO Ma dì un po', mojota se penza davìro ca me so' rammammitu?
148. ALDO Prechè?
149. COSIMO (*imitandola*) Ti va sempre di scherzare, è il pensiero che conta... ma davìro se pensa ca io non me n'accorgio ca è tutta una finta, ca de me gli interessanu solu i sordi ca se penza ca te lasso?
150. ALDO Prechè, a chi i lassi?
151. COSIMO O vidi? Pure tu sta a aspettà solu ca me moro.
152. ALDO No, che c'entra?..
153. COSIMO C'entra, c'entra. Vello ca ce cape, c'entra. E vello ca se capisce.
154. ALDO Papà, guarda ca staòte sta fori strada!

155. COSIMO Lassa perde, ca io a strada a conoscio bene. Piuccertu, famme un piacere: digli tu a mojota ca non me ce chiamasse più “papà”; non sopporto quanno me ce chiamate tu e sorota, figurate essa..
156. ALDO Ma essa te ce chiama prechè t’ò bene!
157. COSIMO (*ironicamente*) Daviro ici?
158. ALDO Se capisce!
159. COSIMO (*forte*) Delia!
160. ALDO Che ci ha da fa, co’ Delia?
161. COSIMO Mi gli tocca a dice una cosa.
162. DELIA (*entrando*) Che succede?
163. COSIMO Telefona au papa.
164. DELIA A chi?
165. COSIMO Au papa... villu ca sta a Roma, ca va sempre vistitu de biancu... sempre se ciù troi...
166. DELIA E perché?
167. COSIMO Prechè t’ì ragione: Cristo s’è mortu e friddu, pure Ardo o ice.
168. ALDO Camo?
169. COSIMO Niente, niente... Delia m’ha capitu...
170. ALDO Va bè, va... senti papà, mo me vajo a dà una sciacquata pure io.
171. COSIMO Va, va.

Aldo esce.

172. DELIA (*Notando il bicchiere ancora pieno*) La medicina ancora non l’ha presa.
173. COSIMO Ma pijerrajo...
174. DELIA Se ne ricordi, però...
175. COSIMO De quante cose m’arrìa da recordà, Delia mea... Che giurnu è, oi?
176. DELIA Il 20 giugno.
177. COSIMO No u giurnu de numero... u giurnu da settimana.
178. DELIA Venerdì.
179. COSIMO Pe’ forza... camo ice u proverbiu? “I parenti so’ came li pesci: doppu un criu ca i te’ atturnu, puzzanu”... oi è venerdì... venerdì pesce...
180. DELIA Veramente quelli erano gli ospiti...
181. COSIMO Chi?
182. DELIA Quelli che puzzano come i pesci. I parenti sono come le scarpe, più sono stretti più fanno male...
183. COSIMO E io che c’entro? pijatella co chi ha scrittu a battuta, no’ co me...
184. DELIA Ho sentito che la signora Norina tarderà...
185. COSIMO Non t’aggità, ca tantu non trica... te pare ca lassa a strada libbera pa quinata? a poc’aru arriva pure essa, cu maritu e co’ vella pettenella da fija, a famme i cumprimenti... già m’ammaggino: arriva de corsa e attacca: “Papà, camo jemo? te l’ha pijate e pasticche pu core? a pressione te l’ha misurata? Ardo è arrivatu?” e decco se ferma: spera ca gli responno de no, armenu non ha da commatte a litigà ca quinata pe’ chi s’arruffiana de più; ma io gli responno de scì, allora essa se mette a fa fenta d’esse contenta, ma sotto sotto ci gli rode... a capitu co che gente me tocca a commatte a me?
186. DELIA Insomma, si tratta pur sempre dei suoi figli, li ha cresciuti lei.
187. COSIMO Già... e ancora non me pozzo arrivà a capacità camo me so’ vinuti ssuscì..
188. DELIA (*prende il posacenere in cui Mara ha spento il sigaro del nonno*) L’ha spento... ha fatto bene.
189. COSIMO Non so’ statu io, è stata Mara... vella scì ca m’è nipote, a me... è l’unica ca me se rassumija... L’ha vista camo s’è fatta caruccia?

190. NORINA (*entra di corsa. Indossa un tailleur identico a quello di Candida*) Papà, camo jemo? te l'ha pijate e pasticche pu core? a pressione te l'ha misurata? Ardo è arrivatu?

Cosimo sottolinea ogni domanda con eloquenti gesti diretti a Delia, come per significare "Che ti dicevo?"

191. COSIMO (*Dopo una breve pausa, nella quale si evidenzia l'ansia di Norina*) E, è arrivatu.

192. NORINA (*Con mal celata simulazione*) So' contenta. E camo sta?

193. COSIMO Bene, bene... camo orristi fallu sta?

194. PASQUALINO (*entrando*) Sor Cosimo, buonasera... Delia... (*accento romanesco*)

195. COSIMO Sor Pasquale, altrettanto.

196. DELIA Buonasera.

197. PAOLA (*entrando*) Ciao, nonno. (*ha una gonna a fiori con una camicetta bianca, la borsetta sulla spalla e due scarpe con tacchi altissimi, sui quali si regge in precario equilibrio. Porta in braccio un barboncino, vestito con una tutina rossa.*)

198. COSIMO (*senza entusiasmo*) Ciao, ciao.

199. DELIA Scusatemi... (*esce*)

200. COSIMO (*a Paola*) Ma non u pusi 'su cane?

201. PAOLA Poverino, è tanto stanco... (*al cane*) vero, ciccino?

202. COSIMO (*imitando*) Vero, ciccino? ma vidi 'mpò se che me tocca a sopportà...

203. RINO (*entrando*) Buonasera. (*E' un ragazzo alto e robusto. Indossa un paio di jeans e una maglietta chiara.*)

204. COSIMO (*a Paola*) E vistu chi è?

205. PAOLA E' Rino, un mio... amico.

206. COSIMO U ricazzu teu?

207. NORINA Ma quale ricazzu, so' amici...

208. COSIMO (*a Norina*) Non l'ajo chiestu a te (*a Paola*) Allora?

209. RINO Permette... mi chiamo Rino. (*Si avvicina e stringe la mano al vecchio*) Comunque ha ragione la signora... con Paola siamo solo amici.

210. COSIMO (*Accorgendosi delle scarpe che porta Paola*) Ma que t'ha missu?

211. PAOLA Perché?

212. COSIMO Non o vidi ca non te ce reggi?

213. PAOLA Hai ragione, dovrò cambiarme... mamma, dove sono le scarpe da tennis?

214. NORINA Trento alla valigia nera.

215. PAOLA Rino, mi aiuti a portare le valigie di sopra?

216. RINO Oh, ma certo... scusate. (*Rino e Paola escono.*)

217. COSIMO Chi è villu?

218. PASQUALINO E' un amico di Paola, si sono conosciuti all'Università.

219. COSIMO E che fa, u studente a vita pure issu?

220. PASQUALINO E' poliziotto, ci fa servizio all'Università.

221. COSIMO A vedellu cusci pare unu bravu bardasciu...

222. PASQUALINO Bè, noi ancora non lo conosciamo bene, però...

223. MARA (*rientrando*) Ciao, zi' Pasquali... ciao, zia Nori. (*si è cambiata, ed indossa jeans e maglietta.*)

224. NORINA Ciao, ninè... l'ha vista Paola?

225. MARA No... camo stete? (*da un bacio alla zia*)

226. NORINA Bene, signore te rengrazio... e vui?

227. MARA Bene, grazie... mamma arriva subbitu..

228. NORINA E papà?

229. MARA Non o saccio, starrà 'n giru pe' casa...

230. COSIMO *(a Mara)* Allora? na facemo una partita?
 231. MARA Se te ce va core... e le carti?
 232. COSIMO Eccole. *(a Norina)* Impò!
 233. NORINA Che è?
 234. COSIMO Me l'ha regalate Mara pa festa mea.
 235. NORINA Uh!... Pasquali, do' l'ha missu u regalu pe' papà?
 236. PASQUALINO E' rimasto nella macchina...
 237. NORINA Vallu a pijà, per piacere.

Pasqualino esce.

238. COSIMO Che m'ha comperatu?
 239. NORINA Un corfo... speriamo ca te piace!
 240. COSIMO Prechè, se non me piace tu repiji?
 241. NORINA Ma che dici...

Rientra Candida. Non si è cambiata, ed indossa ancora lo stesso tailleur identico a quello della cognata.

242. CANDIDA *(osservando il vestito di Norina, dopo un attimo di smarrimento)* Ciao, Norina, come stai?
 243. NORINA *(ricambiando lo sguardo)* Bene, e tu?
 244. CANDIDA Si tira avanti... E marito?
 245. NORINA Lanna machina, a pijà una cosa...
 246. COSIMO Ma che ve sete messe d'accordu prima?
 247. NORINA *(fingendo di non capire)* Prechè?
 248. COSIMO Parete du' sordati ca stessa divisa...

Rientra Pasqualino, con un pacchetto in mano.

249. NORINA Dà! *(strappa letteralmente il pacchetto dalle mani del marito e lo scarta, tirando fuori un clamoroso maglione da donna pieno di colori brillantissimi).* Uh!
 250. COSIMO *(ironicamente)* Che robba è?
 251. NORINA *(imbarazzata, al marito)* Ma do' l'ha pijatu?
 252. PASQUALINO In macchina...
 253. NORINA Ma vistu non è villu ca ea compratu io!
 254. COSIMO E io m'arria da mette vissu?
 255. NORINA No, no, papà, non te preoccupà...
 256. COSIMO Non me preoccupu? *(ironicamente)* Allora pozzo sta tranquillu! *(a Mara)* Ve' qua, tu, asciate, ca giochemo.

Mara si siede di fronte al nonno e incomincia a preparare il mazzo delle carte.

257. NORINA Ma camo pò esse successu?
 258. PASQUALINO Si vede che la commessa del negozio si è sbagliata.
 259. NORINA S'è sbagliata? e camo?
 260. PASQUALINO E per forza! prima di scegliere quello che volevi, a quella ragazza gli hai fatto tirare giù tutto il negozio!
 261. NORINA Va be' ma iio prima de capamme una cosa, ojo vedelle tutte..
 262. PASQUALINO Ed ecco il risultato. *(indica il maglione)*

263. COSIMO Va bè, ma mo faciatela finita. Vorrà dì ca a teatru ce vajo ca cravata e c'un corfo da femmona. Ce vorrìa ca m'esse da rensiccà sopra au pargoscenico!
264. PASQUALINO Bè, io vado a cercare Aldo.
265. NORINA Aspetta, vengo pure io. Papà, scusa, ma st'ara ote te porto villu ca m'ea capatu io.
266. COSIMO Va bè, va bè, ma mo aria...

Pasqualino e Norina escono

267. CANDIDA Mara, hai visto ziota?
268. MARA Mamma, per piacere...
269. CANDIDA Tiene un vestito come il mio...
270. COSIMO Te ne strà accorgi...
271. MARA Prechè non te recagni...
272. CANDIDA Io?... lei si deve ricagnare, altro che io.
273. MARA E allora tettellu...
274. CANDIDA Mara, per piacere, mi da fastidio quando parli in dialetto... cerca di parlare taliano...
275. MARA (*ironicamente*) Senza meno...
276. CANDIDA Senti, papà, che devo preparane per cena?
277. COSIMO Lassa perde, ce penza Delia.
278. CANDIDA Veramente tenevo l'idea di fane la zuppa di pesce... avevo pure comperato tutto... Mara, me la dai una mani?
279. COSIMO (*a Candida*) Lassa perde, te ico! (*a Mara*) e tu non te move, ca emo da giocà.
280. CANDIDA Oh, ma certo Mara, rimani con nonnoto! io intanto vado a mettermi d'accordo con Delia... (*esce*)
281. COSIMO Allora? a che facemo?
282. MARA A poker, te piace?
283. COSIMO E che ne saccio? non ci ajo mai giocatu...
284. MARA (*iniziando a separare le carte*) Allora, prima de tuttu, se gioca co' poche carti.
285. COSIMO Quante?
286. MARA Dipende... in quattro se gioca co' 32, in cinque co' 36...
287. COSIMO E in doa?
288. MARA In due co' (*conta sulla punta delle dita*) 4, 8, 12, 16, 18, 20, 24... co' 24
289. COSIMO E prechè?
290. MARA E che ne saccio? se cuincia dau 9, fino all'assu.
291. COSIMO Dall'assu finu au nove...
292. MARA No... l'assu è a carta più arda.
293. COSIMO Came a briscula...
294. MARA Una mezza specie... però a briscula non ce conta propu cosa. Ma se non me to fa spiegà...
295. COSIMO Va bè, va bè, spiega.
296. MARA Aiutame a capà e carti (*ne dà una parte a Cosimo*) Velle sotto a 9 e mitti da una parte, ca tantu non servu.

Iniziano a separare le carte

297. COSIMO (*Incontrando un jolly*) E vesta che carta è?
298. MARA E' un jolly, ma pe' giocà a poker non serve.
299. COSIMO E che ce l'hau messa a fa?
300. MARA Serve per giocare a ramino, a scala quaranta...

301. COSIMO A bricci...
 302. MARA Bridge, no' bricci.
 303. COSIMO Ma serve pe' giocacce?
 304. MARA Non o saccio... ma a poker non serve sicuru.
 305. COSIMO Allora a levo?
 306. MARA Leva, leva.

finiscono di separare le carte. Mara prende quelle buone e comincia a mischiarle.

307. COSIMO (*alludendo alle carte scartate*) E veste?
 308. MARA Te l'ajo ittu, non servu... tutt'al più e potemo addoperà pe' fiches...
 309. COSIMO Pe' che?
 310. MARA Fiches... sarrianu came li sordi.
 311. COSIMO E cioè?
 312. MARA E cioè a poker se gioca a sordi... ma se i sordi non ci stau, allora s'addoperanu e fiches, ca sarrianu came li sordi. Ma prima cerca de capì bene camo se gioca. Allora, se dau cinque carti a testa...
 313. COSIMO Came a cechetta...
 314. MARA Cechetta? e che è?
 315. COSIMO Se gioca che carti italiane. Se ne dau cinque pirù, se ne butta una pe' ote e se pija came a briscula..
 316. MARA A poker non se butta e non se pija.
 317. COSIMO E chi vince?
 318. MARA Chi tè u puntu più ardu.
 319. COSIMO Came a stoppa?
 320. MARA Una specie... ma insomma, me to fa spiegà o non me to fa spiegà?
 321. COSIMO Senti, pe' me vissu giocu è troppu difficile. Eppò scusame, ma mo ce tengo da fa du' minuti. (*forte*) Delia!
 322. DELIA (*entrando*) Che c'è?
 323. COSIMO Per favore, arria da ì a gabinetto...
 324. DELIA La pillola l'ha presa?
 325. COSIMO Ma pijerrajo, ma pijerrajo... ma mo movite, ca è urgente. (*esce, spinto da Delia*)

Mara rimane da sola. Comincia a gironzolare per la stanza, prende in mano un libro, lo apre, lo rimette a posto, insomma si mette a curiosare un po' dappertutto, senza però dimostrare interesse per qualcosa in particolare, poi si rimette seduta e inizia un solitario con le carte. Rientrano Paola e Rino. Lei si è cambiata, indossa come la cugina i jeans, ma sopra porta una vistosissima camicia piena di merletti.

326. PAOLA (*con enfasi*) Mara!
 327. MARA (*senza entusiasmo*) Ciao...

Paola si avvicina alla cugina, quasi la costringe ad alzarsi e le dà due appiccicosissimi baci sulle guance. Mara ricambia con un leggero senso di disgusto.

328. PAOLA Come stai?
 329. MARA Bene, e tu? (*nota Rino*)
 330. PAOLA (*facendosi vento con velocissimi movimenti delle mani*) Fa un caldo... (*si accorge che il ragazzo fissa, ricambiato, la cugina*) Ah, scusa, quasi dimenticavo... ti presento Rino, è un mio... diciamo così... amico. Rino, questa è Mara, mia cugina.

331. RINO Piacere...
332. MARA Ciao... (*si stringono la mano*)
333. PAOLA Ancora non ho visto tua madre e tuo padre...
334. RINO (*a Mara*) Ci siamo già visti?
335. MARA (*a Rino*) Non credo...
336. PAOLA Tu hai visto mia madre?
337. RINO (*a Mara*) Forse all'università...
338. MARA (*a Rino*) Io non vado all'università...
339. PAOLA Nonno Cosimo dove è andato?
340. RINO (*a Mara*) Eppure mi sembri una faccia conosciuta...
341. MARA (*a Rino*) Forse perchè ho una faccia comune...
342. PAOLA Certo che fa caldo veramente...
343. RINO (*a Mara*) Bè, non direi...
344. MARA (*a Rino*) Devo prenderlo per un complimento?
345. PAOLA Non è che tengono accesi i termosifoni, vero?
346. RINO (*a Mara*) Fai tu...
347. MARA (*a Rino*) Bè, grazie, allora.
348. PAOLA Sarebbero capaci... (*si avvicina alla finestra e controlla il termosifone*)
349. RINO (*a Mara*) Abiti qui?
350. MARA (*a Rino*) No, vengo solo qualche volta d'estate, o il sabato...
351. PAOLA E' spento... ma allora come mai fa così caldo? Rino, tu non senti caldo?
352. RINO Cosa?
353. PAOLA Non senti caldo? io soffoco...
354. RINO (*fissando Mara, con sguardo allusivo*) Sì certo... fa caldo... altroché se fa caldo...
355. PAOLA (*con enfasi, a Candida che sta entrando*) Zia Candida! (*bacia la zia*) E zio Aldo?
356. CANDIDA Adesso arriva. Come stai?
357. PAOLA Bene... conosci Rino?
358. CANDIDA No...
359. PAOLA Rino, questa è mia zia Candida, la madre di Mara...
360. RINO Piacere...
361. CANDIDA Piacere.
362. PAOLA Zia, hai un vestito che mi ricorda qualcosa...
363. MARA E' identico a quello di tua madre.
364. PAOLA E' vero!... che coincidenza...
365. CANDIDA (*cambiando discorso, a Mara*) E nonno Cosimo?
366. MARA Al bagno.
367. CANDIDA (*preoccupata*) E chi ce l'ha portato?
368. MARA Delia.
369. COSIMO (*rientrando, spinto da Delia, a Candida*) Che te reserve?
370. CANDIDA Niente, volevo vedere che stavi bene...
371. COSIMO Stajo benissimo, non t'aggità.
372. CANDIDA (*a Delia*) Che dici, si può fane la zuppa di pesce, per cena?
373. DELIA Suo suocero non lo può mangiare, il pesce...
374. COSIMO Non u diggiriscio, specie certi pesci ca saccio io... (*a Paola*) E lu cane?
375. PAOLA Sta riposando, poverino... il viaggio lo ha stancato...
376. COSIMO (*ironico*) Poverino...

suonano alla porta

377. CANDIDA E chi sarrà?
378. COSIMO O saccio io.

379. DELIA Aspettava qualcuno?
 380. COSIMO E, Micchele. Arropigli.

Delia esce

381. CANDIDA Micchele? Chi è?
 382. COSIMO Micchele u notaru
 383. CANDIDA Il notaro? Perchè hai chiamato il notaro?
 384. COSIMO Affari mei.
 385. CANDIDA Aldo lo sa?
 386. COSIMO Aldo non lo sa, prechè, l'arria da sapi?
 387. PAOLA Scusate, mi è venuta in mente una cosa urgente... Rino, andiamo?
 388. RINO Come?
 389. PAOLA Vieni con me.
 390. RINO Ma certo, arrivo... *(a Mara)* Ci vediamo...
 391. MARA Senz'altro.

Rino e Paola escono

392. CANDIDA L'hai vista? subito ad avvisane la madre...
 393. MARA Mà, 'mpicciate pe te.
 394. COSIMO Giustu, brava Mara!
 395. MICHELE *(entrando, con una borsa portadocumenti in mano)* Bonasera...
 396. COSIMO Bonasera, bonasera... allora?
 397. MICHELE Sora Candida, buonasera...
 398. CANDIDA Buonasera...
 399. COSIMO Allora?
 400. MICHELE Allora che?
 401. COSIMO Ha portatu tuttu?
 402. MICHELE *(mostrando la borsa)* Ecco qua. Boschi è arrivatu?
 403. COSIMO Sta a momenti. Jamo.
 404. MICHELE *(portandosi dietro la sedia a rotelle)* Scusate... *(spinge Cosimo fuori dalla porta)*
 405. CANDIDA Do' vau?
 406. MARA E che ne saccio?
 407. CANDIDA Sicuramente tè caccosa là 'n capu...
 408. MARA Chi?
 409. CANDIDA Nonnutu, chi? Se ha chiamatu u notaru, caccosa è...
 410. MARA Che fa, parli in dialetto pure tu?
 411. CANDIDA E zitta, Mara, non me sta a da guai... non o vidi ca sta a succede caccosa?
 412. MARA E che sta a succede?
 413. CANDIDA Ma mai capisci? Non l'ha vistu u notaru?
 414. NORINA *(entrando precipitosamente, seguita dalla figlia)* E' viro ca è vinutu Micchele?
 415. CANDIDA E...
 416. NORINA E che è vinutu a fa?
 417. CANDIDA Ma tu guarda! Io me pensavo ca o sapissi tu...
 418. NORINA Io? e che ne saccio, io?
 419. CANDIDA Secondo me ci sta aria di penna.
 420. PAOLA Penna?
 421. CANDIDA *(facendo il gesto di scrivere)* Penna... scrittura... testamento.
 422. PAOLA Proprio quello che avevo pensato anch'io... tu, mamma, non credi?

423. NORINA Non credo? credo, credo...
424. MARA Scusate, ma io certi discursi propiu non i pozzo sintì. (*esce*).
425. NORINA Non vorrà recagnà u testamentu un'ara ote!
426. CANDIDA A me me sa propu de scì. E me sa pure che idea tè...
427. PAOLA A proposito di che?
428. NORINA A proposito dell'eredità... (*a Candida*) Ma che vorristi ice? non pensi ca lassa tuttu a me e a Aldo?
429. CANDIDA Me sa propu ca tu e Ardo scajete pocu... a fetta più rossa non va a vui.
430. NORINA E a chi?
431. CANDIDA Non to ammaggini? Chi è ca da quasci vint'anni u assiste giurnu e notte, gli fa a magnà, u veste, u porta a cabbinetto...
432. NORINA Delia!
433. CANDIDA Appunto... Delia.
434. PAOLA Zia, ma come fai a essere sicura di una cosa del genere? io non credo che il nonno...
435. NORINA Tu, nunnutu, non u cunusci; se se mette 'n capu una cosa, non gli leva mancu nostro signore. E secondo me s'ha ragione ziota.
436. PAOLA Ma tu come fai a sapere che ha deciso di lasciare tutto a Delia? io non ne sarei tanto convinta... sarà pure vero che Delia lo assiste da quasi vent'anni, ma è anche vero che la paga bene... mica lo fa gratis...

Entra Aldo

437. ALDO (*entrando*) E papà?
438. CANDIDA (*ironicamente*) E papà? Do' 'e statu, finu a mo?
439. ALDO Ecco...E papà?
440. NORINA E' arrivatu Michele, se ne so' iti.
441. ALDO Do' so' iti? Chi è Michele?
442. CANDIDA Il notaio.
443. ALDO Il no...? (*gli sudano le mani*)
444. PAOLA Taio.
445. NORINA Mojota icica vo' rescie u testamentu.
446. ALDO U testame...?
447. PAOLA Nto.
448. ALDO (*alla moglie*)E' viro?
449. CANDIDA Non ne so' sicura, ma me sa propu de scì...
450. ALDO Allora tocca a fa caccosa, prima ca se mette 'n capu chisà che... se ha chiamatu u notaru propu oi ca ci stemo tutti, caccosa ha penzatu... toccherrìa a scrupì che... (*passeggia nervosamente su e giù per la stanza, a testa bassa, asciugandosi continuamente il sudore dalle mani*)
451. PAOLA Zia Candida dice che il nonno ha intenzione di lasciare tutto a Delia...
452. ALDO (*bloccandosi, alla moglie*) E tu che ne sa?
453. CANDIDA Non è ca o saccio... mo ammaggìno.
454. ALDO To ammaggìni...(*riprende a passeggiare a testa bassa*) Ma co' l'immaginazione s'arriva non se sa do'... (*si blocca, come folgorato da una intuizione*) A cassetta!
455. NORINA A cassetta!
456. PAOLA Che cassetta?
457. ALDO Era appena finita a guerra, io era monellu, ma me ne ricordo bene... parimu se presenteo a casa c'una cassetta de ferru, chiusa a chiave c'un rocchetto... A fece vedè a vella pora mamma e gli isse: "Marì, ecco trento ci sta a cosa ca pe' me vale più de tuttu, appressu a te e ai monelli... tenamocenne de cuntù"...

458. PAOLA E che c'era nella cassetta?
459. NORINA Non o sapemo, non ce l'ha mai voluto ice... solu vella pora nonnota, o sapea...
460. ALDO Ha decisu a chi lassà a cassetta, me ce gioco una mani!
461. PAOLA Va bè, ma cosa può esserci, di tanto importante, nella cassetta?
462. ALDO Non o saccio, ma sicuramente caccosa ca vale un mare e sordi... caccosa ca ea venta a carti, o caccosa ca eanu lassatu arretu i tedeschi doppu l'otto settembre
463. CANDIDA Tu hai sempre tenuto la fissazione de questa maledetta cassetta...
464. ALDO *(sempre passeggiando)* Ajo sempre voluto sapì che ci stea trento... una ote gli chiesi pure, a parimu, ma me respose "Non è ora, quando sarrà ora to ico io"

Entra Pasqualino

465. PASQUALINO *(entrando)* Aldo, allora?
466. ALDO *(bruscamente)* Allora che?
467. PASQUALINO Ma che succede?
468. NORINA Parimu ha chiamatu u notaru.
469. PASQUALINO E allora?
470. NORINA *(ironicamente)* Sessanta minuti! O' cagnà u testamentu!
471. PASQUALINO Va bè, e allora?
472. NORINA Camo sarrìa "allora"? Non ce lassa più cosa!
473. PASQUALINO E tu che ne sai?
474. CANDIDA Tua moglie pensa che vole lassare tutto a Delia.
475. PASQUALINO Ma che sciocchezza...
476. ALDO E se fosse viro? e se prima pensava de lassà tuttu a nui e mo s'ha missu 'n capu e lassallo a essa? Che ne potemo sapì, nui?
477. PASQUALINO Appunto... che ne possiamo sapere? Potrebbe essere tutto al contrario...
478. CANDIDA E cioè?
479. PASQUALINO Cioè può darsi che prima aveva deciso di lasciare tutto a Delia, e adesso vuole lasciare tutto a noi...
480. NORINA Ma statte zittu!
481. PASQUALINO Va bè, io posso anche stare zitto, ma non credo che standocene qui a discutere riusciremo a concludere qualcosa...
482. NORINA E che icerristi e fa, sentiamo'?
483. PASQUALINO Io, intanto, me ne vado a fare due passi, prima di cena. Voi fate come vi pare.*(esce)*
484. NORINA Ma guarda tu... se ne frega!
485. PAOLA Mamma, però da una parte papà ha ragione... anche secondo me non vale la pena di stare a spremersi il cervello senza arrivare a nessuna conclusione... io direi che l'unica cosa da fare è aspettare e vedere...
486. CANDIDA Giusto... aspettiamo e vediamo. *(esce)*
487. ALDO Io non pozzo aspettà! *(esce)*
488. NORINA Aspetta! *(lo segue)*
489. PAOLA Mamma! Zio!

La ragazza, rimasta da sola, comincia a gironzolare per la stanza, toccando un po' dappertutto finché non entra Michele.

490. MICHELE Oh, mi scusi, credevo non ci fosse nessuno...
491. PAOLA Prego, si accomodi, stavo per andar via...
492. MICHELE Grazie, suo nonno mi aveva detto di aspettarlo qui...
493. PAOLA Le dispiace se le faccio compagnia?

494. MICHELE Certo che no...
495. PAOLA Posso offrirle qualcosa? Un liquorino?
496. MICHELE No, grazie.
497. PAOLA Proprio niente? Vuole uno dei sigari del nonno?
498. MICHELE No, grazie. E poi se Cosimo scopre che gli fumo i sigari, mi ammazza.
499. PAOLA Non vuole sedersi?
500. MICHELE Grazie, preferisco stare in piedi.
501. PAOLA (*gli si avvicina ancheggiando, poi, con voce da gattina*) Posso parlarle, un momentino?
502. MICHELE Dica...
503. PAOLA Ma cosa fa, mi da del lei? Le sembro tanto vecchia?
504. MICHELE (*passandosi nervosamente la mano nel collo della camicia*) Vecchia? Ma starà scherzando...
505. PAOLA Lo vede? continua a darmi del lei...
506. MICHELE Va bene, se ti fa piacere ti do del tu...
507. PAOLA Perfetto. E così lei è il notaio di fiducia di mio nonno...
508. MICHELE Non solo... sono anche un suo amico, ci conosciamo da una vita...
509. PAOLA Come mai oggi è venuto a fargli visita?
510. MICHELE Bè, vengo spesso, certe volte giochiamo a carte, certe altre volte...
511. PAOLA Non credo che oggi sia venuto per la solita partita a carte, vero?
512. MICHELE Come?
513. PAOLA E' venuto per il testamento, vero?
514. MICHELE Signorina, lei dovrebbe sapere che non mi è possibile parlare dei miei rapporti con un cliente...
515. PAOLA Ma che fa, riprende a darmi del lei?
516. MICHELE Ho l'impressione che sia meglio così... se ha intenzione di continuare a fare domande di questo genere, mi vedrò costretto a riferire la cosa a sua madre, o addirittura a suo nonno.
517. PAOLA Non si sarà mica offeso, vero? io non avevo nessunissima intenzione di...
518. MICHELE Quali che siano state le sue intenzioni, la prego vivamente di non manifestare più interessi del genere, almeno con me. Ed ora, sempre che non le dispiaccia, vorrei che questa conversazione avesse termine.
519. PAOLA (*dopo una breve pausa nella quale si nota un imbarazzo misto a sdegno*) Buonasera. (*esce*).

Michele è rimasto solo. Si alza, gironzola per la stanza, respirando profondamente e scuotendo la testa. Entra Mara.

520. MARA Buonasera.
521. MICHELE Buonasera. (*la guarda con attenzione*) Ma tu non 'e a fija de Aldo?
522. MARA Sì...
523. MICHELE Non me recunusci?
524. MARA Come no...
525. MICHELE Accidenti, camo te fatta rossa... Io me te ricordo ca appena appena camminavi... quanti anni ha, mo?
526. MARA Venti. E nonnumu?
527. MICHELE Mo revè.
528. MARA Emmo da finì una partita a carti...
529. MICHELE Pure co' te se mette a fa a carti?
530. MARA Gli stea a 'mparà a fa a poker...
531. MICHELE Che gli stì a 'mparà?

532. MARA A giocà a poker.
 533. MICHELE A nonnutu?
 534. MARA Eh...
 535. MICHELE Tu?
 536. MARA Eh...
 537. MICHELE (*ride*) Ah, ah, ah! Vesta scì ca è bella!
 538. MARA M'ha ittu ca non ce sapea fa e allora io...
 539. MICHELE Nonnutu i giochi che carti i conosce tutti! ah, ah, ah!... Cosimo ca non sa fa a poker... ah, ah, ah!
 540. MARA Allora ce sa fa!
 541. MICHELE Altroché! Una ote se giochèo quattro prigionieri, a poker...
 542. MARA Quattro prigionieri?
 543. MICHELE Era 'n tempu e guerra, 42 o 43, non mo ricordo bene... i tedeschi eanu chiappatu quattro bardasciunacci, gli eanu troatu addosso certe armi ca eranu state rubate da un deposito... oleanu fucilalli...
 544. MARA E allora?
 545. MICHELE E allora nonnutu se presentèo au capitano tedesco - se conosceanu bene, eranu forti giocatori tutti doa - e gli isse: "Giocamocilli a carti. Se vencio io, i relassi, se vinci tu me mitti 'n fila pure a me".
 546. MARA E lu capitano?
 547. MICHELE Te l'ajo ittu, era un giocatore...
 548. MARA E chi vense?
 549. MICHELE Bè, se nonnutu ancora campa...
 550. MARA E se perdea?
 551. MICHELE Impossibile. Fece e caije.
 552. MARA Veramente?
 553. MICHELE Bè che scherzenno?

Rientra Cosimo, spinto da Delia

554. MARA (*in tono di affettuoso rimprovero*) Arrabbiate, no'!
 555. COSIMO Che è?
 556. MARA Prechè m'ha ittu ca non ce sapì fa a poker?
 557. COSIMO Camo ici?
 558. MARA Ma va, va... (*esce*)
 559. MICHELE Simpatica, a nipote tea...
 560. COSIMO L'ha vista? tutta a me, se rassumija...
 561. MICHELE Vell'ara, invece, non me pare tantu per la quale...
 562. COSIMO E' diversa... un po' più ciuettella..
 563. DELIA Signor Cosimo, io avrei da fare...
 564. COSIMO Va, va...
 565. DELIA Con permesso... (*esce*)
 566. MICHELE Allora, ha decisu?
 567. COSIMO E..
 568. MICHELE Se vo' un cunziju, repenzace.
 569. COSIMO No, no, ormai non ce repenzo più.
 570. MICHELE Senti, facciamo una cosa: io me ne revajo, tu ce penzi ancora tutt'innotte eppò addomà, se ancora non ha cagnatu idea, facciamo tuttu vello ca s'ha da fa.
 571. COSIMO Guarda ca ajo decisu, una notte de più non po' cagnà cosa...
 572. MICHELE Tu penzace; te saluto...
 573. COSIMO Ciao.

574. MICHELE (*uscendo, a Mara che rientra*) Buonasera. (*esce*)
575. MARA Buonasera. (*richiude la porta*)
576. MARA Chi è villu?
577. COSIMO E' Micchele, non tu ricordi? U nonnu de Teresa e de Carletto...
578. MARA Ah, ajo capitu... Prima non l'ea recunusciutu... A proposito, è viro vello ca m'ha raccontatu?
579. COSIMO Che t'ha rcontatu?
580. MARA De vella storia di prigionieri e da partita a poker cu capitano?
581. COSIMO E' una storia vecchia...
582. MARA Certu, no', ca ha tinutu unu bellu coraggiu...
583. COSIMO Quattro belli assi abbuscati trento a camicia, ajo tinuti...
584. MARA Comunque ce vo' coraggiu listessu.
585. COSIMO Fija mea, se se scapucolla una vacca, sarvi un cornu, già va bè.
586. MARA E che significa?
587. COSIMO E' un proverbio... significa ca certe ote non se po' fa mejo. E io o facea lluscì o villi quattro cristiani eranu persi. A vacca s'era scapucollata, e a me me toccava a sarvà armenu un cornu; m'è ita bene, e ajo sarvata tutta a bestia.
588. MARA Ma te potea ì male! penza se se ne fosse accortu, de caije!
589. COSIMO Senti una cosa, Mara: certe ote, na vita, capitano situazioni ca te mittu 'nnanzi scelte obbigate. E' came quanno un lupu s'ò arrubbà una pecora: fa vistu raggiunamentu: "A me me te fame; fijumi i tè fame; se cerco d'arrubbamme una pecora, po' esse ca i pecorari me sparano o ca i cani me se fiaranu e io me retrò mortu ammazzatu e fijumi se moru e fame. Se lasso perde, chielli me spara o me se fiara, però è sicuru ca sia io ca fijumi, ce moremo tutti e fame" E allora u lupu che fa? Tra una morte pe' fame, sicura, e una morte sparatu o scannatu ma ca sicura non è, decide de rischià... Gli po' ì bene e gli po' ì male. Se rinuncia gli va male sicuru. E' a vacca scapucollata... tu, lupu, che farristi?
590. MARA Ma tu mica rischiavi cosa, se issi lassatu perde...
591. COSIMO E' viro, ma certe cose non se fau solu prechè conviene o non conviene... certe cose se fau pure pe' fa contenta una femmona...
592. MARA Una femmona?
593. COSIMO Una femmona... una femmona ca te mette a caternu giurnu e notte, una femmona ca se tu fa fenta e non sintilla te rescappa a notte e non te fa durmì, una femmona ca te pizzica continuamente ecco (*si percuote la fronte*) e decco (*si batte il petto*) e ca se non a scordi te ne fa pintì finchè campi...
594. MARA E chi è?
595. COSIMO A coscienza, fija mea... a coscienza ca se fa unu sbaju d'egoismo to renfaccia finchè campi... vello ca ajo fattu io vella ote non è statu un attu de coraggiu, ma de vigliaccheria. A paura da coscienza era più forte de vella pi tedeschi, e allora m'ajo capata a paura più fiacca. Prechè se io esse cuntinatu a campà doppu ca villi amici mei l'issiru ammazzati pe' causa mea, allora sarrìa statu mejo se me fosse mortu 'nzemmora co' issi.
596. MARA Pe' causa tea? E tu che ce contavi? Eranu stati issi ca gli eanu troate l'armi addossu...
597. COSIMO A issi gli eanu troate...
598. MARA Ma allora...
599. COSIMO Te l'ajo ittu, ninè... è una storia vecchia.
600. MARA No, me 'nteressa... raccontame, camo ha fattu a fregà u capitano?
601. COSIMO Non l'ajo fregatu... l'ajo raffiatatu. Io me ne accorsi subbitu: a guerra era quasci finita, issu pure n'ea viste troppe, e de fa ammazzà villi poeracci propu non gli reggea u core... ma l'arrìa duvutu fa listessu, core o non core... io gli ajo data a possibbilità de sta in pace ca coscienza sea pure a issu, armenu pe' villu minutu... E quanno gli cacciai quattro assi, gli viddi nell'occhi a contentezza: me fece una risatella, se rizzè e jèo a levà e manette a villi

quattro disgraziati. Va bè, ma mo basta. Portame là fore e pijame un sigaru, stau loco sopra.
(*indica la libreria*)

602. MARA No', ma te fa male!

603. COSIMO Senti, io so' più de settant'anni ca fumo, e non vojo lassà perde propu mo. Pija un sigaru e jamo.

604. MARA (*prende i sigari e ne dà uno al nonno*) Però prumittime ca non tu fumi tuttu.

605. COSIMO (*poco convincente*) Va bè, va bè, ma mo jamo

Escono. La scena rimane vuota per qualche istante.

606. BOSCHI (*entrando*) Adesso mi sente! (*vede la stanza vuota*) Dov'è andato?

607. DELIA Se non è qui, è in giardino.

608. BOSCHI (*si avvicina rapidamente al tavolo, vede la scatola delle pillole*) Eccole qua. Ancora non l'ha prese.

609. DELIA Io gliel'ho detto, dottore, ma non mi ascolta...

610. BOSCHI Sì, lo so che non è colpa sua, Delia... va bene, gliele porto io. In giardino, ha detto?

611. DELIA Sì, sicuramente è lì.

612. BOSCHI (*uscendo*) Questa è la volta che mi incazzo sul serio...

Delia rimane sola; scuote la testa, sospira. Si avvicina alla libreria, prende la scatola dei sigari, la apre, si accorge che ne manca uno, fa un sospiro profondo, come se avesse colto sul fatto un bambino disubbidiente e incorreggibile. Richiude la scatola e la ripone.

613. PASQUALINO (*entrando con Aldo*) Io non capisco il perchè di tutta questa agitazione.

614. ALDO Tu non cunusci parimu! E' capace de tuttu. Figurate ca una ote... (*si accorge di Delia e si blocca*) Ah, ciao.

615. DELIA Salve.

616. PASQUALINO Figurati che una volta?

617. ALDO Niente, niente... (*a Delia*) Mio padre dov'è?

618. DELIA In giardino. Col dottore.

Sottile imbarazzo nell'aria. Rientra Cosimo, spinto da Boschi

619. BOSCHI E che sia l'ultima volta! Smettere, devi!

620. COSIMO Pussibbile ca tu ha da capità sempre nu minutu sbajatu? Propu appena ea appicciatu! Non putì vinì doppu ca ea finitu?

621. BOSCHI Io il sesto senso, ho!

622. COSIMO Ma tu ha fumatu mai?

623. BOSCHI Mai!

624. COSIMO E che tenerristi più de me? io a 87 anni ce so' arrivatu, tu ancora no.

625. BOSCHI Questo non significa niente, tu non devi fumare e basta ... e le pillole le devi prendere in orario ...

626. COSIMO Ma senti un po', se te piaceanu tantu l'orari, prechè invece de mettete a fa u medicu non te missu a fa u capostazione?

627. BOSCHI Scherza, scherza ...

628. NORINA (*entrando*) La cena è pronta.

629. PASQUALINO Ah, finalmente! (*esce*)

630. COSIMO Dotto' to fermà a cena? Cuscì doppu me dà pure a rivincita a spizzichinu...

631. BOSCHI Se ti fa piacere....

632. COSIMO Benissimo. Che ci sta da magnà?

633. NORINA U pesce arrustu.
 634. DELIA Lei non lo può mangiare, il pesce, signor Cosimo.
 635. NORINA Pe una ote... lei che dice, dottore?
 636. BOSCHI Va bene, ma soltanto un pezzetto. Giusto perchè è la sua festa.
 637. COSIMO Va bè, allora. Jamo, va...

Escono tutti, tranne Delia e Cosimo.

638. DELIA Lei si approfitta troppo della sua salute. Deve stare più attento...
 639. COSIMO Delia, per piacere...
 640. DELIA Mi raccomando: il pesce giusto un pezzettino. Me lo promette?
 641. COSIMO Se ice ca u pesce sviluppa l'intelligenza, è viro?
 642. DELIA Così si dice.
 643. COSIMO Allora villi (*indica col mento i parenti nell'altra stanza*) se n'arrianu da magnà una quintalata a giurnu... Jamo, va... e speriamo ca non me fau pure suffià sopra ae candeline...

Delia lo spinge fuori.

Sipario.

FINE PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Sono in scena Norina, Pasqualino, Candida e Aldo. I quattro sono seduti in circolo. Norina piange sommessamente, gli altri ogni tanto sospirano. Questa parte muta della scena può durare anche uno o due minuti. Ad un certo punto Pasqualino si alza, gira dietro la sedia della moglie e le appoggia una mano sulla spalla. Lei gliela accarezza. Aldo ha lo sguardo fisso in avanti, quasi allucinato

644. PASQUALINO *(alla moglie)* Su, su...
 645. NORINA Non me l'arrìa penzatu mai... mai...
 646. PASQUALINO Andiamo, su... dovevamo aspettarcelo, prima o poi...
 647. CANDIDA In fondo la sua età ce l'aveva...
 648. NORINA O saccio, o saccio, ma cusci all'impruìsu, e p'un motivo luscì stupidu...

Entra Delia. Si avvicina a Candida, le dice qualcosa in un orecchio. Candida accenna di sì con la testa, si alza ed esce.

649. PASQUALINO *(a Delia)* Il dottore lo ha visto?
 650. DELIA Sì.
 651. NORINA E a monella camo sta?
 652. DELIA Come vuole che stia? E' disperata.
 653. NORINA C'era tantu attaccata... *(scoppia a piangere)*
 654. PASQUALINO Che ha detto il dottore?
 655. DELIA Soffocamento. Una lisca di pesce.
 656. NORINA *(piangendo)* E o sapemmo pure ca u pesce non su potea magnà!
 657. PASQUALINO Ma cosa c'entra! E' successo non perchè gli ha fatto male il pesce, ma perchè una lisca l'ha soffocato... poteva succedergli con qualunque altro cibo...
 658. NORINA Non ce pozzo crè... finu a du' minuti prima stea loco ca facea festa co' nui, e mo... *(piange)*
 659. PASQUALINO Norina, calmati... non serve a niente, fare così...
 660. BOSCHI *(entrando)* Buongiorno...
 661. NORINA Dotto'! Ma è stata propiu...
 662. BOSCHI Una lisca di pesce, sì. Certo, per esserne sicuri occorrerebbe una autopsia, ma...
 663. PASQUALINO E la ragazza come sta?
 664. BOSCHI Le ho dato un calmante... sta riposando. E lui? *(indica Aldo, che ha ancora lo sguardo fisso e inespressivo)*
 665. PASQUALINO Non ha ancora detto una parola. Dev'essersi impressionato troppo... vederselo morire praticamente tra le braccia...

Norina scoppia a piangere.

666. BOSCHI *(avvicinatosi ad Aldo)* Aldo... Aldo... come ti senti?
 667. ALDO *(con voce fioca)* Mamma mea che impressione...
 668. BOSCHI Sì, lo so, ma adesso devi cercare di riprenderti, non puoi continuare così...
 669. ALDO Parea ca volesse chiacchiarà, prima e murisse... me tenementea, came se io gli potesse fa caccosa...
 670. BOSCHI Capisco, capisco... ma tu non hai idea di quanti incidenti succedono, col cibo... poteva capitare a chiunque.
 671. PASQUALINO Ah, io in queste cose sono fatalista. Quando ti tocca, ti tocca, e non c'è niente da fare... Scusi, Delia, non si potrebbe avere un caffè, qualcosa...

672. NORINA Ecco! Doppu vello ca è successu, tu pensi au caffè!
 673. PASQUALINO Va bè, ma che ho detto? ho solo chiesto un caffè...
 674. DELIA Vado a farlo...
 675. BOSCHI Ecco, magari lo prendo volentieri anch'io.

Delia esce. Gli altri rimangono per un po' in silenzio.

676. MICHELE (*affacciandosi sulla porta*) E' permesso?
 677. BOSCHI Oh, Michele... entra, entra...
 678. ALDO (*come rinato, scattando in piedi*) Buongiorno...
 679. NORINA L'ha vistu, Micchè?
 680. MICHELE E, me l'ha ittu Delia... ma camo è successu?
 681. BOSCHI Una lisca di pesce... l'ha soffocato.

Norina scoppia a piangere. A questo punto si apre la porta di ingresso e una nuvola di fumo penetra nella stanza. Entra Cosimo, sulla sua sedia a rotelle, spinto da Mara.

682. COSIMO Ma è postu villu da lassacce un cane mortu? (*indicando Norina*) Impò vella! Pare ca si gli è mortu un fratellu!
 683. ALDO (*trattenendosi dal toccarsi*) Papà!
 684. NORINA (*al padre*) Non capisci cosa! Ma non l'ha vista vella monella? Pe' essa più ca me renresce... c'era tantu affezionata... u pettenava, u allisciava...
 685. COSIMO Alliscia cane, pettena cane, sempre cane è.
 686. NORINA Issu non era un cane came l'ari...
 687. COSIMO E se sa! faciamogli u funerale! Anzi, già ca ne ce troemo, chiamamo a banda e sonamogli a marcia funebre!
 688. NORINA (*risentita*) Papà, quanno fa cuscì io... (*si alza ed esce*)
 689. PASQUALINO Aspetta, dove vai... (*la segue*)
 690. COSIMO Menu male, va... (*ad Aldo*) Tu... uscita.
 691. ALDO Ma papà...
 692. COSIMO Via, via, via...

Aldo esita ancora un po' ma, spinto dallo sguardo ostile del padre, esce.

693. MARA No' me ne vajo pure io?
 694. COSIMO E, ninè, per piacere...
 695. MARA Ciao. (*lo bacia sulla fronte ed esce*)
 696. COSIMO Benissimo. Potemo cumincià. Asciateve.
 697. MICHELE (*spingendo Cosimo accanto al tavolo*) Secondo me te ce toccherrìa a ì menu pesante.
 698. BOSCHI E' vero... certe volte esagerato, sei...
 699. COSIMO (*mentre si dispongono seduti attorno al tavolo*) Io esagerato? Sapissi che nottata, ca ajo passata...
 700. DELIA (*entrando con un vassoio di caffè*) Qualcuno vuole il caffè?
 701. BOSCHI Sì, grazie.
 702. MICHELE A me no, l'ho già preso.
 703. COSIMO Ecco, brava Delia. Un caffè è una mani santa, certe ote.

Delia serve il caffè, poi esce.

704. MICHELE (*a Cosimo*) Camo stì a dì?

705. COSIMO Da nottata ca ajo passata...
706. MICHELE T'ha fattu male a cena?
707. COSIMO Ma quaessa cena? e chi ha cenatu? Tutta corba de villu cane!
708. BOSCHI Sembra che col cane, te la vuoi prendere... che c'entra il cane? lui ormai morto è...
709. COSIMO Ma io non ma pijo cu cane. Io ma pijo co fijoma e ca nipote mea... strillavanu came se e stissiru a scannà... e che sarrà mai! s'è mortu un cane, mica un cristianu!
710. MICHELE Se vede ca gli oleanu bene, au cane...
711. COSIMO E secondo te vello sarrìa voleji bene, a un animale? Ma non u vidì camo u mannavanu girenno? Cu zinalinu rusciu! U cane ha da fa a vita da cane, sennò che cane è?
712. BOSCHI Non è giusto trattare male le bestie...
713. COSIMO Ma io t'ajo ittu vesso? E se capisce ca non tocca a trattalle male! Ma non tocca mancu a trattalle da spassarelli! Non gli po' mette u zinalinu rusciu, a un cane... non è naturale! Un cane, cu zinalinu, ce se sente sacrificatu... un cane ha da remanì camo l'ha fattu a natura... ha da fuì, ha da ì a caccia, s'ha da sintì "cane"! Vella pora bestia, invece, a teneanu sempre anzerrata trento a casa, e se ca ote a faceanu scappà a portavanu a capezza o addirittura 'n bracciu. E tu camo penzi ca se potea sintì? Secondo me non è stata una disgrazia, a ammazzallu.
714. MICHELE E camo se sarrìa mortu?
715. COSIMO S'è ammazzatu solu.
716. BOSCHI Ma vaff...
717. COSIMO Te ico de scì... io, da monellu, ce tenea un cane. Era unu de villi cani bianchi da pecore, i sa?
718. MICHELE Un maremmano?
719. COSIMO Ma che ne saccio... comunque vistu cane stea sempre appressu ae bestie e parimu. Trento au paese ce sarrà passatu tre o quattro ote, quanno ce passavanu pure e vacchi. Stea fiaccu came un cane. O magnà gnacca so remiddiava issu, prechè nui trento a casa ce tenemmo a malappena o magnane pe' nui, figurate se ne potemmo levà caccosa pe' dallu a issu. Certe ote, quanno stemmo tutti fore e ne mettemmo atturnu au focu pe' magnacce una scorzetta e pane, u cane s'avvicinava, ice: "tante ote se remiddiasse caccosa..." Allora parimu u tenementea e gli ica: "Stemo stritti." Issu se mettea a coa tramezzu ae cianchi e s'allontanava. Renea doppu una mezz'oretta tuttu contentu e ca panza pina. Io non o saccio se ea chiappu un lepere o ca faggianu o s'ea arrubbatu caccosa 'n un aru focu, ma quanno era notte a sera ea magnatu più issu ca nui.
720. BOSCHI E come si chiamava?
721. COSIMO Non se chiamava. Era un cane senza nome. Io u chiamava Stemostritti... o sa se quantu è campatu? Sedici anni. E so' tanti, sedici anni, p'un cane! E quanno s'è mortu, s'è mortu contentu, propiu prechè ha fatta una vita da cane, secondo natura. E caccosa ha recordatu. I lepiri, e bestie, ca cignalittu, i fiji fatti co tutte e canette da zona..U cane da fija e fijoma, invece, che ha recordatu? ca gli metteanu u zinalinu rusciu? Ma mo basta cu cane. Chiacchiaramo de cose serie

Rientra Delia, col vassoio dell'acqua.

722. DELIA Scusate... (*appoggia il vassoio sul tavolo*)
723. COSIMO Che è?
724. DELIA Le pillole per il cuore...
725. COSIMO Ancora?
726. DELIA Dottore, per favore, ci parli lei perchè io sono arrivata al limite... (*prende il vassoio del caffè e se ne va*)
727. BOSCHI Andiamo, prendila.

728. COSIMO Mo?
729. BOSCHI Sì, mo. Devi prenderne una appena sveglio, una alle quattro del pomeriggio e una prima di andare a letto, non fartelo ripetere tutte le volte.
730. COSIMO E allora vesta non me l'ajo da pijà!
731. BOSCHI Come, non te la devi piglià?
732. COSIMO E no! Tu ha ittu ca una me l'ajo da pijà appena me resbejo, giustu?
733. BOSCHI Appunto.
734. COSIMO Appunto, ma io maddomà non me so' resbejatu, prechè non ajo durmitu pe' gnente...
735. BOSCHI Ma che minchia dici?
736. COSIMO Zittu, ca ma pijo, ma pijo... (*prende la pillola*)
737. MICHELE Io ancora non capiscio camo fa a pijà tuttu cusci alla leggera.
738. COSIMO E che ce vo'? Abbastu te ne frighi.
739. MICHELE De che?
740. COSIMO Quasci de tuttu.
741. BOSCHI Facile, pare...
742. MICHELE E camo farristi?
743. COSIMO Tocca a vedè e cose sicure e velle ca sicure non so'. Presempiu: (*a Boschi*) Tu me assicuri ca se io me pijo veste pasticche tutti i giorni, nell'ore giuste, e ca se lasso perde i sigari, non me moro più?
744. BOSCHI No ... certo ... ma...
745. COSIMO O vidi? E allora io me ne frego, e pasticche me pijo quanno me pare e de sigari me ne fumo quanti me ne pare.
746. MICHELE Lo vedi come sei fatto? O tutto, o niente! Le mezze misure non le conosci!
747. COSIMO E mezze misure so' fatte pe' mezze carzette. E io, e mezze carzette propiu non e sopporto. Ma mo basta. Allora, è tutto a postu?
748. MICHELE Quasci. Ma te l'ajo ittu e to ripeto. Ripensace.
749. COSIMO Orammai non ce pozzo repenzà più.
750. MICHELE Prechè?
751. COSIMO (*a Boschi*) Digli tu.
752. MICHELE Che?
753. BOSCHI La salute di Cosimo è un po' peggiorata, specie negli ultimi tempi...
754. MICHELE E allora? mica se starrà a murì, no?
755. COSIMO Io me moro quanno sarrà ora. Ma siccome vesta è una de poche cose ca non te po' capà quanno hau da succede, conviene proedesse pe' tempu.
756. MICHELE (*a Boschi*) Ma è grave?
757. BOSCHI Non lo posso dire con sicurezza, ma il cuore è quello che è, e a novant'anni...
758. COSIMO Ottantasette.
759. BOSCHI D'accordo, ottantasette. Stavo dicendo: il cuore di Cosimo è piuttosto affaticato... forse avrebbe bisogno di cure più... come dire... approfondite...
760. MICHELE E cioè?
761. BOSCHI E cioè... io gli avrei consigliato...
762. COSIMO Scordatello. (*cantilenando*) Io, au spidale, non ce vajo.
763. BOSCHI E va bè, tu all'ospedale non ci vai... ma allora dopo...
764. COSIMO Dopo che? ma che se me ne vajo au spidale, campo sempre?
765. BOSCHI Sempre i soliti ragionamenti della minchia... (*si alza, nervosamente*) ma lo vuoi capire che io non ti posso fare più niente, qui? te lo vuoi mettere in testa che se non si fanno tutti gli esami che devono essere fatti...
766. COSIMO Non me dau u diploma?
767. BOSCHI Senti, a fare in culo, vai!
768. MICHELE Calma, carmamoce tutti... Cosimo, issu to ice pe' bene teu...

769. COSIMO O saccio, o saccio, mica so' scemu...
770. MICHELE E allora? che te custa ittenne au spidale un po' e giorni? (*a Boschi*) quanti ce ne potranno volere, una decina?
771. BOSCHI Ma neanche...
772. MICHELE O vidi? e che ce vo'?
773. COSIMO Che ce vo'? più de quantu penzi tu. Io saccio una cosa: a natura ha da fa a strada sea, tutti emo da fa a strada nostra. E intantu ca va, non te po' fermà; po' ì un criu più pianu, po' mette una toppa loco do troi una buca, po' sterzà pe' non pistà ca merda ca te troi 'nnanzi... certe ote, quanno arrivi a un incrocio, te po' pure capà da che parte ittenne, ma a parte vesto non po' fa cos'aru. E toppe tocca a mettecelle appena e 'ncuntri, a merda una ote ca l'ha pistata te remane sempre attaccata sotto ae scarpi e cacchielli ca reconosce vella puzza u 'ncuntri sempre. Se 'n un incrocio t'ha capata una direzione, non a po' cagnà più. A vita è came una machina senza marcia indietro, non è ca po' fa manovra e retornatte... E pe' strada non cammini da solu, nè te po' capà chi 'ncuntri. Ma una cosa, specialmente, non te po' capà: do' finisce a strada. Tu cammini, cammini, e a un certo punto troi u casello. E quanno stà loco t'accorgi ca mancu i freni funzionanu più, e lu sterzo, ca prima sterzava, s'è bloccatu; e la machina va diritta, 'mbocca u casello e via. E non te po' mancu mette a discute cu casellante, prechè u casellante non ci sta: pagamento automatico, addebito direttamente su conto corrente. E io non m'ojo roppe u pèe sopra u pedale du freno ca non frena... e le raccia me se so' stucche a forza e sterzà, e mo propu non me ce va core più. Eppò, cu sterzo ruttu, che sterzi a fa? E allora lasso tuttu, a machina passa u casello e via!
774. BOSCHI Non sono d'accordo... i freni ancora possono rallentarla, la macchina...
775. COSIMO Ma che vorristi rallentà? Non o vidi se che cazz'e machina ce tengo, io? (*indica la sedia a rotelle*) E tu orristi fagli fa un'ara revisione? E chi ta passa?

Pausa. Cosimo estrae dal taschino un mezzo sigaro e lo accende.

776. BOSCHI Che minchia fai?
777. COSIMO Dotto'... asciate.

Boschi esegue.

778. COSIMO Allora... cerchamo armenu de raffruttà caccosa. (*a Michele*) Tu, caccia vesse carti. (*controlla rapidamente i documenti che gli consegna il notaio*) Do' me tocca a firmà?
779. MICHELE Firma tutti i fogli, pe' lungu, e lu lutimu do' ci stà scrittu "In fede".
780. COSIMO Damme una penna. (*Michele gli da la penna. Cosimo inizia a firmare, poi, dopo qualche foglio si blocca, tendendo l'orecchio*)
781. MICHELE Che succede?
782. COSIMO (*portandosi un dito sulla bocca*) Ssstt...
783. BOSCHI Cosa...

Cosimo, con un gesto, gli intima di tacere. Si avvicina alla porta di ingresso. Afferra la maniglia e apre all'improvviso. Aldo, Candida e Norina, che stavano origliando, cadono rovinosamente in scena.

784. COSIMO Impò! E vui m'orrèste fa rallentà? Ma se è cusci, accellero!

I tre si alzano, imbarazzati, e se ne vanno con la coda tra le gambe. Cosimo torna al tavolo e finisce di firmare.

785. MICHELE (*a Boschi*) Adesso tu, come testimone.

Boschi firma a sua volta.

786. COSIMO Stemo a postu, cuscì?
 787. MICHELE A postu (*ripone i documenti nella borsa*)
 788. COSIMO Benissimo. Facemo una partita?
 789. BOSCHI A carte?
 790. COSIMO (*ironicamente*) No, a pallone...
 791. MICHELE In tre?
 792. COSIMO Giochemo a scopa a sette... mille lire a partita.
 793. MICHELE Io gioco. (*prende le carte e comincia a mischiarle*)
 794. COSIMO (*a Boschi*) E tu?
 795. BOSCHI Veramente avrei un po' da fare... (*guarda Michele che mischia le carte*) Ho ancora qualche visita... (*continua ad osservare Michele*) Mi hanno chiamato...

Michele, senza dire una parola, mette il mazzo delle carte davanti a Cosimo, che le alza

796. BOSCHI E va bene, se proprio insistete...

Michele distribuisce le carte per una partita a scopa, e i tre cominciano a giocare.

797. MARA (*entrando*) Disturbo?
 798. COSIMO Ve', ve'...
 799. MARA (*si avvicina*) Ve facete una partitella?
 800. COSIMO Vo' giocà?
 801. MARA No, no, giocate vui, io guardo (*si siede accanto al nonno.*)

I tre giocano carte. I dialoghi che seguono si svolgono durante la partita.

802. COSIMO (*a Mara*) L'hau portatu via u cane?
 803. MARA E. Zi' Pasqualinu l'ha missu 'n un sacchittu da monnezza e l'ha portatu via.
 804. COSIMO (*giocando una carta*) Quattro e tre sette.
 805. MICHELE Fermo là, famme vedè (*scopre le carte prese da Cosimo*) Do' starrìa u sette?
 806. COSIMO Vabbè, me so' sbajatu...
 807. BOSCHI Eh no, ragazzi! Se dobbiamo cominciare a fare le caviglie, io me ne vado!
 808. MARA No', quando ete finitu t'arrìa da ice una cosa...
 809. COSIMO Dimmella mo...
 810. MARA No, no, finisci a partita...
 811. COSIMO (*giocando una carta*) Sei e due otto, scopa.
 812. MICHELE Pusa!
 813. COSIMO Camo?
 814. MICHELE Che fa, sei e due otto cu due?
 815. COSIMO No... io tenea l'otto, a taula ci steanu u sei e lu due; sei e due otto scopa!
 816. MICHELE No! Tu tinì u due, e a taula ci steanu otto e sei. Non ce proà.
 817. COSIMO (*arrendendosi*) Non te sfugge cosa, eh?
 818. MICHELE Te conosco bene, caro mio...
 819. BOSCHI Insomma, Cosimo, se non la smetti me ne vado.
 820. COSIMO Va be', va be'...

Finiscono la partita.

821. COSIMO (*conta i suoi punti*) Carti, denari, sette bellu e primiera. Quattro punti.
 822. MICHELE (*a Cosimo*) Quante carti tè?
 823. COSIMO Sedici.
 824. MICHELE E otto io. E carti pattanu. Mitti a primiera. (*Cosimo esegue*) A primiera è a mea. Dottò, quante denari ha fatte?
 825. BOSCHI Quattro.
 826. MICHELE E denari so' e tei. Un puntu pirù.
 827. COSIMO Io ajo fattu una scopa.
 828. MICHELE Quale scopa?
 829. COSIMO Vella co' l'otto.
 830. MICHELE (*ignorandolo*) Un puntu pirù. Fa e carti.
 831. MARA No' se te ce vo' tantu io ce revengo doppu...
 832. COSIMO No, no, emo quasci finitu. (*Mischia e distribuisce le carte con l'abilità di un prestigiatore; in questa seconda mano, velocissima, prende quasi tutte le carte e realizza due scope; al termine conta i punti.*) Settebellu, primiera, carti, denari e du' scope. Sei punti, uno che ne riportavo, sette. Pagate.
 833. MICHELE Secondo me ha fatte e caije.
 834. COSIMO Zittu e paga.

I due sconfitti pagano mille lire a testa.

835. BOSCHI (*alzandosi*) Va bene, ma adesso devo proprio andare via.
 836. MICHELE Aspetta, vengo pure io.
 837. COSIMO Già ve ne jete? Ve sete 'mpauriti?
 838. BOSCHI Te l'ho detto, ho ancora un paio di visite da fare...
 839. MICHELE E io chi caijusi non ce faccio.

Escono entrambi.

840. COSIMO Allora? che m'ì da ice?
 841. MARA Tengo un problema.
 842. COSIMO Dì...
 843. MARA Se tratta... d'amore.
 844. COSIMO Amore... che stracce 'e parola!
 845. MARA No', non me te pijà 'n giru, per piacere.
 846. COSIMO Ma io non te stajo a pijà 'n giru. Ajo ittu solu ca "amore" è una parola ròssa tantu...
 847. MARA E' inutile, mancu tu me capisci...
 848. COSIMO Se t'o fa capì, te tocca a esse più chiara. De chi si tratta?
 849. MARA De Rino.
 850. COSIMO Rino. E tu che ne sa', de Rino?
 851. MARA Che ne saccio? Me piace...
 852. COSIMO Te piace... ma tra o piaci e l'amore, ci sta una bella differenza... e prechè, te piace?
 853. MARA Non o saccio, però me piace.
 854. COSIMO Prechè è unu bellu bardasciu?
 855. MARA Pure...
 856. COSIMO E pe' che aru?
 857. MARA No', io so' vinuta ecco co' te p'un ajutu, e tu me fa l'interrogatorio...
 858. COSIMO E sentamo 'mpò, prechè t'arria da ajutà? A chee te serve l'ajutu meu?
 859. MARA Non o so, un cunziju, caccosa...

860. COSIMO Ma dimme 'mpò una cosa: non è ca villu bardasciu piace a te solu prechè piace a Paola?
861. MARA Paola? che c'entra Paola?
862. COSIMO Se non me sbaglio, issu è vinutu co' essa...
863. MARA E, ma s'è innamoratu de me, no de Paola.
864. COSIMO E ce refà che parole ròsse... e tu che ne sa?
865. MARA Me l'ha ittu.
866. COSIMO T'ha ittu ca s'è 'nnamoratu?
867. MARA No. Ca gli piacìo.
868. COSIMO Ajo capitu. Issu piace a te, tu piaci a issu, u problema do' sta? A che te servo io?

Mara tace

869. COSIMO Allora?

Mara tace.

870. COSIMO Allora me sa propiu ca ci ajo azzeccatu. A te, issu, non te piace quasci pe' gnente. Te piacerrìa solu levallu a cuggina tea. E' pe' vesto ca vorristi ca t'ajuto io, è viro?

Mara tace.

871. COSIMO Ci te un paru e minuti?
872. MARA Prechè?
873. COSIMO Te vojo raccontà una storia. Una storia ca è successa tantu tempu fa, quanno ci stea a guerra. Ci steanu du' paesi vicini, tutti doa occupati dai tedeschi. Una dì troaru un sordatu tedesco mortu ammazzatu, arretu a una fratta. Vesta fratta stea propiu sopra au cunfine tra i du' paesi, e non se potea ice se villu sordatu era statu ammazzatu da una parte o da vell'ara...
874. MARA Che paesi eranu?
875. COSIMO Non ha importanza. Diciamo ca unu se chiamava Pippo, e vill'aru Mimmo. Tra paesani se conosceanu tutti, se 'ncontravanu fore, tanti Mimmesi s'eranu spusati a Pippo e tanti Pippesi s'eranu spusati a Mimmo, se potea ice ca eranu tuttu un paese..
876. MARA Allora?
877. COSIMO E allora, quanno troaru vistu sordatu mortu, l'ommini da quattordici o quinnici anni in su, tutti fujenno...
878. MARA E prechè?
879. COSIMO Prechè rechiappavanu... u fattu successe doppu l'otto settembre, e ci stea una legge ca se ammazzavanu un tedesco, issi fucilavanu dieci italiani.
880. MARA Came lanne Fosse Ardeatine?
881. COSIMO Brava. E siccome vella ote non s'è saputu se a ammazzà villu sordatu era statu unu de Pippo o unu de Mimmo, i tedeschi chiapparu cinque Mimmesi e cinque Pippesi, e li misiru 'n fila 'nnanzi a una acchiesetta, vicinu a fratta do' eanu retroatu u mortu. In fila ci steanu vecchi, padri de famija, bardascitti de sidici anni, tutti a aspettà ca una mitrajata i appiccicasse addossu a u muru...
882. MARA E allora?
883. COSIMO E allora, da Pippo, se staccaru tutti i capucciuni du paese, arrivaru lanne l'acchiesetta, chiacchiararu cu capitano e villu leveo da fila i Pippesi e ce mese ari cinque Mimmesi. Mo tu pròda a ammagginatte camo se senteanu villi cinque ca se penzavanu d'essese

sarvati, e invece se retroaru na fila. E tra issi ci steanu pure un padre e un fiju... un monellu e quattordici anni ca non stea mancu a capì vello ca gli stea a succede...

884. MARA E va bè, l'ha ittu tu: "Se se scapucolla una vacca..."

885. COSIMO No, vella ote non era cuscì... vella ote, pe' sarvà una vacca, tocchè a scapucollanne un'ara. E lu guadagnu do' sta?

886. MARA Va bè, ma che vorristi ice, co' vesso?

887. COSIMO Te tocca a capillo sòla, fija mea... io te racconto una storia, vello ca po' capì, l'ha da capì tu...

Mara rimane un po' pensierosa, poi si alza e si avvicina alla porta, la apre e fa per uscire; ci ripensa, si volta.

888. MARA No'?

889. COSIMO Mmh?

890. MARA Eri tu uno di capucciuni de Pippo?

Cosimo fissa la nipote e sorride. Mara esce.

Il vecchio, rimasto solo, continua a sorridere. Prende le carte, quasi le accarezza, poi le mischia lentamente e comincia a disporle per un solitario. E' tranquillo, ora. Dopo un po' reclina la testa in avanti e rimane immobile. Entra Paola.

891. PAOLA (sulla porta) Nonno, posso entrare? (non ricevendo risposta si avvicina) Nonno... Nonno... (gli appoggia una mano su una spalla) Nonno... Oh Dio! Nonno!

892. COSIMO (svegliandosi di soprassalto) Chi è?

893. PAOLA Dio mio, nonno... mi avevi messa una paura...

894. COSIMO Paura de che? Pussibile ca non me pozzo fa una pennechella, doppu a nottata ca m'ete fatta passà?

895. PAOLA Nonno, ce l'hai un minuto di tempo?

896. COSIMO Che te serve?

897. PAOLA Niente di quello che pensi...

898. COSIMO E che vo', allora?

899. PAOLA Senti, nonno, io lo so di non esserti particolarmente simpatica...

900. COSIMO Ma che fesseria...

901. PAOLA Almeno non quanto Mara...

902. COSIMO Vesto non è viro. Pe' me sete tutte e doa listessu.

903. PAOLA Ma va, lo so benissimo che non è così....

904. COSIMO Va bè, ammettiamolo pure, sarrà ca Mara a vedo più spissu, sarrà pure ca me se rassumija de più, ma vesto non significa cosa... sete tutte doa o sangue meu, e io ve vojo bene a tutte e doa.

905. PAOLA Grazie, nonno...

906. COSIMO Grazie de che? è normale.

907. PAOLA Nonno, io ho bisogno di aiuto.

908. COSIMO Pure tu?

909. PAOLA Nonno, sono nei guai.

910. COSIMO De che se tratta?

911. PAOLA Di me e di... Rino.

912. COSIMO Ma chi sarrà mai, Rino? Alà Ntelò?

913. PAOLA Per favore, non scherzare... è una cosa seria.

914. COSIMO Va bè, sentamo...

915. PAOLA (tutto d'un fiato) Aspetto un bambino.

Cosimo non dimostra nessuna reazione.

916. PAOLA Dico, mi hai sentito?
 917. COSIMO Ahà...
 918. PAOLA E non dici niente?
 919. COSIMO 'E sicura?
 920. PAOLA Certo che sono sicura...
 921. COSIMO Quanto te n'è accorta?
 922. PAOLA Da un paio di mesi...
 923. COSIMO Chi aru o sa?
 924. PAOLA Nessuno.
 925. COSIMO Mancu issu?
 926. PAOLA No.

Pausa. Cosimo pensa, Paola è ansiosa.

927. PAOLA Allora? cosa devo fare?
 928. COSIMO Prima de tuttu tocca a dillo a issu...
 929. PAOLA *(con le lacrime agli occhi)* E come faccio?
 930. COSIMO Gli ici... Eppò tocca a avvisà mammota.
 931. PAOLA Mi ammazzerà...
 932. COSIMO Bè, a medaglia non ta dà, ma o ammazzà non t'ammazza, sta tranquilla...
 933. PAOLA Nonno, ho tanta paura...
 934. COSIMO Sta tranquilla, ca non ci sta gnente da 'mpaurisse. Sistememo pure vessa.
 935. PAOLA Nonno... *(si china ad abbracciare Cosimo, che ricambia. I due restano abbracciati per qualche istante.)*
 936. COSIMO Su, su... tirae su, ca ce penzo io. Pijame u telefono, esso sopra...

Paola si asciuga le lacrime e prende il telefono al nonno.

937. COSIMO Va bè... senti, mo me tocca a fa una telefonata importante. Te dispiacerrìa lassamme solu?
 938. PAOLA Nonno, io non so come ringraziarti...
 939. COSIMO Non te preoccupà... *(Paola esce)*
 940. COSIMO *(al telefono, dopo aver composto un numero)* Micchè? Rechiappa vesse carti e revè qua... No, non subbitu: prima. To ico appena arrivi. *(riattacca, senza aspettare la risposta.)*
 941. DELIA *(entrando)* Come andiamo?
 942. COSIMO E' un rattattuju, Delia mea...
 943. DELIA Perché, che è successo?
 944. COSIMO Eh, propiu quando te penzi d'esse arrivatu, quando te penzi ca l'affari tei l'ha sistemati tutti, allora t'accorgi ca ancora ci sta da fa, e lu tempu te manca...
 945. DELIA Ma come, tutto quel discorso di ieri sera sul tempo, che fine ha fatto?
 946. COSIMO Norina, do'sta?
 947. DELIA E' uscita.
 948. COSIMO E do' è ita?
 949. DELIA Non lo so, non lo ha detto... forse sarà andata a trovare qualche amica...
 950. COSIMO Senti, a poc'aru revè Michele. Non o vojo fa sapì a chielli, perciò quando vè, mannamillu là.
 951. DELIA In camera?
 952. COSIMO E. E io ci orrià ì subbitu, se non te dispiace.

Delia spinge Cosimo fuori dalla scena, che rimane per qualche attimo completamente vuota.

Entra, con circospezione, Candida, che si mette a rovistare un po' dappertutto. Rientra Delia. Candida è imbarazzata, in mano le è rimasto un libro e non sa cosa farsene.

953. DELIA Buongiorno.
 954. CANDIDA Buon... giorno.
 955. DELIA Stava cercando qualcosa?
 956. CANDIDA N-no, avevo visto che c'era un po' di disordine, e allora...
 957. DELIA (*prendendole dalle mani il libro*) Capisco. (*guarda la copertina*) "Delitto e Castigo"... interessante (*rimette a posto il libro.*)
 958. CANDIDA Dove è andato, il socero mio?
 959. DELIA Il signor Cosimo sta riposando, stanotte ha dormito pochissimo... non vuole essere disturbato per nessun motivo.
 960. ALDO (*entrando, a Candida*) Ah, ecco sta... e papà?
 961. CANDIDA (*con una smorfia di dileggio*) E papà? Se n'è andato a letto...
 962. ALDO (*a Delia, preoccupato*) Se sente male?
 963. DELIA No, ma si sentiva un po' stanco, voleva riposare.
 964. ALDO (*facendo per uscire*) U vajo a vedè.
 965. DELIA Ha detto che non vuole essere disturbato...
 966. ALDO Gli ea da ice una cosa...
 967. DELIA Per nessun motivo.
 968. CANDIDA (*ad Aldo*) Hai visto dove è andata Mara?
 969. ALDO No.
 970. CANDIDA E' sparita da maddomane...
 971. DELIA Poco fa era qui, con il nonno...
 972. CANDIDA E poi dove è andata?
 973. DELIA Non lo so... adesso, se permettete, io avrei da fare di là...
 974. CANDIDA Vadi, vadi pure...
 975. DELIA Con permesso... (*esce.*)

Non appena Delia è uscita, Candida si mette di nuovo a rovistare dappertutto.

976. ALDO Che circhi?
 977. CANDIDA Una traccia.
 978. ALDO Una traccia? che traccia?
 979. CANDIDA Una traccia, un indizio...
 980. ALDO E a che te serve?
 981. CANDIDA Me tocca a scrupì a tutti i costi che ha ittu paritu au notaru.
 982. ALDO E che ce speri de troacce, ecco trento?
 983. CANDIDA Non lo so, un foglietto, un appunto, caccosa...
 984. ALDO Ma lassa perde... non è tipu parimu da lassà fojetti 'n giru.
 985. CANDIDA Non se sa mai...
 986. ALDO Lassa perde, te ico... poterrìa rentrà cacchielli...
 987. CANDIDA (*sospendendo la ricerca*) Oh, ma insomma, lassa perde tu! io tuttu vesto o faccio pe' fijoma!
 988. ALDO Ma se non sa mancu se do' sta, fijota...

Candida ricomincia a cercare e, da sotto il termosifone, raccoglie un foglietto.

989. CANDIDA Ajo troatu caccosa!
990. ALDO Che è? (*si avvicina per strapparglielo dalle mani*)
991. CANDIDA (*impedendogli di prenderlo*) Fermate!
992. ALDO Ma che robba è?
993. CANDIDA Numeri...
994. ALDO Numeri?
995. CANDIDA Numeri. 35, 41, 00; 78, 41, 29; 78, 78 co' una riga sopra, 31; 78, 85 co' una riga...
996. ALDO (*strappandole il foglietto dalle mani*) Famme vedè... (*osserva il foglietto*) Ma va a murì ammazzata, va...
997. CANDIDA Che è?
998. ALDO Ma non o vidi ca so' i punti d'una partita a ramino?
999. CANDIDA E va bè, ma caccosa l'ajo da troà. (*ricomincia a cercare*)
1000. ALDO Candida, per piacere, basta, se arriva cacchielli che figura ce facemo?
1001. CANDIDA (*imperterrita*) Non rompe!
1002. DELIA (*entrando*) Non ha ancora trovato quello che cercava, signora? dica a me, magari posso aiutarla...
1003. ALDO Te l'ea ittu, io!
1004. CANDIDA Non si bussa prima di entrane?
1005. DELIA Mi scusi, ma credevo non ci fosse nessuno...
1006. CANDIDA E invece ci sto io... e maritimo.
1007. ALDO (*a Delia*) Camo sta, papà?
1008. DELIA Bene, sta ancora riposando.
1009. ALDO Ce pozzo ì, mo, a vedellu?
1010. DELIA Ci sono stata io... sta bene, e non vuole ricevere visite, almeno per il momento.
1011. MARA (*entrando*) Mamma?
1012. CANDIDA Dove sei stata?
1013. MARA Ecco fore, prechè?
1014. CANDIDA E con chi stavi?
1015. MARA Sola...
1016. CANDIDA A fare chene?
1017. MARA Dico, ma che so' tutte veste domande?
1018. CANDIDA (*al marito, scattando*) La senti? Hai sentito come mi risponde?
1019. ALDO Candida, per piacere...
1020. CANDIDA Per piacere un accidente! (*esce, con fare furioso*)
1021. MARA Ma che ha fattu?
1022. ALDO Niente, è un po' nervosa...
1023. MARA Uh, che novità... e nunnu Cosimo?
1024. ALDO Lanna cammora sea.
1025. MARA Co' Micchele?
1026. ALDO (*con apprensione*) Micchele? Quale Micchele?
1027. MARA (*con naturalezza*) U notaru.
1028. ALDO Ca-camo? U no...
1029. MARA U notaru. E' arrivatu mo poch'è.
1030. ALDO (*a Delia*) Tu o sapi?
1031. DELIA Cosa?
1032. ALDO Ca parimu ha rechiamatu u notaru?
1033. DELIA Certo che lo sapevo...
1034. ALDO E mo sta lanna cammora co' issu?
1035. DELIA Sì.
1036. ALDO E prechè non me l'ha ittu?

1037. DELIA Perché suo padre mi ha pregato di non farlo...
1038. ALDO (*passeggiando nervosamente*) Ha rechiamatu u notaru... che gli ha da ice? prechè non me l'ha ittu? prechè cuscì all'impruisu?
1039. MARA Papà...
1040. ALDO (*c.s.*) Orrà recagnà tuttu un'ara ote...
1041. MARA Papà...
1042. ALDO (*c.s.*) O vedè ca mojoma l'ha fattu aggità?
1043. MARA Papà...
1044. ALDO (*c.s.*) E issu mo gli ò fa rescontà...
1045. MARA Papà...
1046. ALDO (*fermandosi di colpo*) Che vo'?
1047. MARA Te ce vo' sta firmu? Me sta a fa girà a capoccia acquantu a vedette.
1048. ALDO Firmu? (*ricomincia a camminare*) M'arria da sta firmu? ma non l'ha capitu che è successu? mamkota ha litigatu co' nonnutu, villu s'è 'ncazzatu e ha remannatu a chiamà u notaru!
1049. MARA E quanno arrianu litigatu?
1050. ALDO Che ne saccio? prima...
1051. MARA Prima quanno?
1052. ALDO Prima...
1053. MARA L'ha 'ntisi tu?
1054. ALDO No.
1055. MARA E allora camo farristi a sapi'...
1056. ALDO (*interrompendo*) O saccio e basta.
1057. NORINA (*entrando, seguita dal marito*) Do' sta papà?
1058. ALDO Laccu notaru.
1059. NORINA E' scappatu?
1060. ALDO Chi?
1061. NORINA Papà, è scappatu?
1062. ALDO No. U notaru è vinutu ecco.
1063. NORINA Un'ara ote?
1064. PASQUALINO Oggi è giornata...
1065. NORINA (*al marito*) Zittu, tu!
1066. ALDO L'ha fattu chiamà issu.
1067. NORINA (*a Delia*) Quanno?
1068. DELIA Veramente il signor Cosimo mi ha detto...
1069. NORINA (*interrompendo*) Lassa perde vello ca t'ha ittu. Quanno l'ha chiamatu?
1070. DELIA Gli ha telefonato poco fa...
1071. NORINA E perché?
1072. DELIA Questo non lo so... forse sua figlia, potrebbe saperlo...
1073. NORINA Paola?
1074. PASQUALINO Paola?
1075. ALDO Paola?
1076. DELIA Paola...
1077. NORINA E perché, Paola?
1078. DELIA Suo padre ha telefonato al notaio subito dopo che ha parlato con sua figlia.
1079. NORINA Paola?
1080. MARA Paola?
1081. ALDO Paola?
1082. DELIA Paola...
1083. NORINA (*uscendo e chiamando forte*) Paola!
1084. ALDO (*uscendo*) Mo revengo.

1085. PASQUALINO (*sedendosi*) Roba da matti.
1086. MARA Delia, ma tu veramente non sai niente?
1087. DELIA Niente... non ha voluto dare spiegazioni nemmeno a me...
1088. MARA (*tra se*) Paola... che gli ha pututu ice, Paola?
1089. PASQUALINO Come?
1090. MARA Niente, niente... (*esce.*)
1091. PASQUALINO E' incredibile... si agitano tutti come trottole...
1092. DELIA Lo sa che comincio a preoccuparmi anch'io?
1093. PASQUALINO Tu? e perché?
1094. DELIA E' strano... di solito suo suocero mi dice tutto... non capisco il perché di tutti questi misteri...
1095. PASQUALINO E che c'è da capire? è l'età... (*si batte significativamente un dito sulla tempia*)
1096. DELIA Età no, non credo... suo suocero ha ancora il cervello di un giovanotto, questo glielo posso assicurare io...
1097. PASQUALINO E allora non c'è niente di cui preoccuparsi. Cosimo ha sempre saputo quello che doveva fare, e se è a posto con la testa come dici, lo sa perfettamente anche adesso.
1098. NORINA (*rientrando, preoccupatissima*) Sta laccu nonnu!
1099. PASQUALINO Chi?
1100. NORINA Paola... sta laccu nonnu, cu notaru... e... Rino!
1101. PASQUALINO Rino?
1102. NORINA Rino!
1103. PASQUALINO E che c'entra Rino?
1104. NORINA (*quasi disperata*) Non o saccio, non o saccio!
1105. PASQUALINO Ehi, non mi sembra il caso di mettersi a fare scenate...
1106. NORINA Ma camo fa, tu, a esse cuscì tranquillu?
1107. PASQUALINO E di che dovrei preoccuparmi? Io non ti capisco....
1108. DELIA Ma certo, vedrà che non è niente di grave...
1109. NORINA Io tengo came chi un presentimento...
1110. PASQUALINO Che presentimento?
1111. NORINA Non o saccio, ma non me piace. Non me piace per niente.
1112. PASQUALINO Io continuo a non capirti.
1113. NORINA Quanno ha mai capitu, tu?
1114. PASQUALINO E allora fammi capire! Spiegati!

Entrano: Cosimo spinto da Paola, Rino e Michele.

1115. NORINA Figlia mea!
1116. PAOLA (*gettandosi fra le braccia della madre*) Mamma...
1117. PASQUALINO Ma che succede?
1118. COSIMO Abbi pazienza e lo capisci pure tu. Paola...
1119. PAOLA Sì?
1120. COSIMO Tocca a te...
1121. PAOLA Nonno, io...
1122. COSIMO Va be', ce penso io. Norì, fijota è incinta.

Norina sviene. Tutti, tranne Pasqualino che è rimasto imbambolato come un fesso, cercano di soccorrerla, la mettono su una sedia e tentano di rianimarla.

1123. NORINA (*riprendendosi*) Ah Dio meu...

1124. PAOLA Mamma...
1125. COSIMO Lassatela sta, ca tantu non se more...
1126. PAOLA Mamma...
1127. NORINA Figlia mea...
1128. PASQUALINO (*scattando in piedi e lanciandosi contro Rino*) T'ammazzo!... (*cerca di colpire il ragazzo, mentre Michele e Delia tentano di trattenerlo. Alla fine si calma e si risiede.*)
1129. COSIMO (*non appena la situazione si è normalizzata*) Allora, mo vedamo e carmacce e vedamo a situazione camo sta. (*a Paola*) Tu, ve' qua.

Paola si avvicina al nonno.

1130. COSIMO Allora: prima de tuttu, da mo finu a quanno ajo finitu, non me interrompate per nessun motivo, sennò perdo u filu e me tocca a recumincià da capu, e non saccio se ve conviene, Dunque, cuminciamo da principiu. a Paola gli è successa una cosa; io non saccio se se l'ha vuluta o gli è capitata senza ca mancu essa se ne facesse un'idea chiara. Diciamo solu ca vesta cosa è capitata. Quando se cammina, l'incidente capita, e doppu ca è capitatu serve pocu mettese a discute de chi ci ha corba; L'unica cosa da fa è cercà de facce scappà caccosa de positivo; non sempre è pussibile, ma a maggior parte de ote se po' fa. Prechè a vita è fatta de tante cose, e de nulla de veste cose se po' ice d'acchittu "è bona" o "è cattia". Ogni cosa ha da nasce e ha da cresce, e finchè non è crisciuta, non se po' giudicà. Certe ote te pare de retroatte na merda finu a decco (*indica il collo*) e te pare pure ca non gliela farrà mai a scappanne fore; e allora cuminci a remagnatte o rassu du core, prechè arrivi a conclude ca 'e statu tu a arruatte loco trento, e allora te rassegni, arrivi pure a pensà ca è giustu, po' te, remanì trento a merda, prechè a corba de tuttu è solu a tea. E allora che fa? T'adatti, te 'mpari a notà, te abbitui a vella puzza e quasci non a senti più, e cuminci a pensà ca trento a merda se sta bene, ca ci sta chi sta peggio de te, te voti e te revoti trento a merda came se stissi a lettu, non te frega cosa de tuttu vell'aru, non te frega cosa de chi t'ò bene, campì acquantu pe' campà, senza speranze, un minutu, un ora, un giurnu, un anno appressu all'aru. Se fa notte e aspetti ca se refà giurnu, se fa giurnu e aspetti ca se refà notte, sempre loco, trento a merda. E se certe ote pensi ca non è giustu, ca t'arristi da ribellà... ma dura solu un attimu, e recuminci a fa fenta e cosa, e te ici pure e bucìe da solu. Te tranquillizzi, pensi ca bene o male loco trento c'è callu, ca se proi a caccia a capoccia sarrìa pure peggio. E quanno vidi una corda, non pensi ca te ce po' attaccà pe tiratte su, pensi ca te 'mpiccia, a scanzi e recuminci a notà. Prechè a preoccupazione più rossa de chi è cascatu trento a merda non è vella de rescappà, ma è vella de non fasse vedè. Vui mo me poterrèste ice: "Ma che c'entra tuttu vissu discursu?". Non o saccio. O forse o saccio, ma voglio ca o capete da soli: Io ve metto 'nnanzi u cabbarè, vui pijateve vello ca ve pare. Una cosa sòla, ve pozzo ice: ci stau solu du' sbaji ca se pozzo fa, una ote ca già n'ha fattu unu: u primu è fa fenta e cosa, non ammette l'errore e cuntinua came se non fosse successu cosa; u sicunnu è pintissenne. U primu è una bucìa, u sicunnu una perdita de tempu. A vita è corta, e se ne passi mezza a pintitte de vello ca ha fattu 'n quell'ara mezza, non te ce remane cosa. Tu, Paola, ha fatta una scelta. Giusta o sbagliata conta pocu; è una scelta tea, e chielli te po' ice cosa. Mo te pare chisà che, e finu a mo ha penzatu solu a non fatte vedè, a tenè u capu sotto. Ha penzatu solu a "prima" e a "doppu"; ma o "prima" e lo "doppu" non esistu: "prima" è passatu, "doppu" ha da vinì. Vello ca conta è "mo". E mo ci stete tu (*a Paola*) e tu (*a Rino*). E prima de tutti ci sta issu (*indica la pancia di Paola*). Io o saccio che ve volete bene, e saccio ca volete bene pure a issu. Vello ca ancora non saccio è se ete capitu vello ca ajo vulutu ice, e se l'ete capitu pure vui doa (*indica Pasqualino e Norina*). Tu (*a Norina*) a prima cosa ca 'e stata capace de fa, è stata sturbatte. E tu (*a Pasqualino*) 'e zompatu per aria came una bomba: "T'ammazzo, t'ammazzo!" Ma chi ammazzi! Sturbasse, o ammazzà, so' du' sistemi

pe' abbuscasse, pe' scanzà i problemi, pe' tuffasse trento a merda. (*pausa*) Oh... io mo ajo finitu, armenu pe' vistu fattu. Ma un'ara cosa vojo ice a visti du' bardasci: vui jatevenne pa strada vostra, prechè l'ari prima e vui se ne so' iti pa sea. Non ve preoccupate de vello ca penza o ca dice a "gente", prechè tantu a "gente", de vui, non gli frega propu cosa.

1131. PAOLA Grazie, nonno.

1132. COSIMO Aspetta, un'ara cosa: tu (*a Rino*): mo poch'è Mara m'ha itta una cosa...

1133. RINO Che cosa?

1134. COSIMO Dice pocu. Ma sentime: io, quanno era via ella pora mojomo, da quanno c'era fidanzatu a quanno s'è morta, non te penzà ca non e tenementea, l'are femmone... me so' sempre piaciute, a me, e femmone... ma pe' me ne esistea una sola. Penzace.

1135. RINO Ci penserò. (*prende per mano Paola*)

1136. COSIMO (*vedendo entrare i tre*) Benissimo, mo ca ci stete pure vui, vedamo pure vell'ara feccenna.

1137. CANDIDA Quale feccenda?

1138. COSIMO L'unica ca te'nteressa. (*sfrega pollice e indice, nell'evidente significato di "soldi"*)

1139. CANDIDA Ma non è vero, io...

1140. COSIMO L'ajo ittu prima a issi e mo o icio pure a te: non m'ete da interrompe. Allora, Michelele u conoscete tutti, sapete che fa e sapete chi è. Ma prima de esse notaru, è unu di mejo amici mei. Emo discussu tantu, e alla fine semo arrivati a una conclusione. E a conclusione è vesta: de tuttu vello ca ce tengo ajo fatte sette parti: una va a te (*a Delia*) ca te l'ha propiu meritata, e una pirù a te, a te, a te, a te, a te e a te (*indica uno per volta Aldo, Candida, Mara, Pasqualino, Norina e Paola*). Non me 'nteressa vello ca ve pijete. Quanno sarrà ora Michelele farrà i bijetti, e a chi tocca non se 'ngrugna; anzi, se cacchielli se recramerrà de vello ca gli toccherrà, a parte sea va in beneficenza. Solu una cosa, è destinata: Delia... (*le fa un gesto ad indicare la porta.*)

Delia esce.

1141. ALDO Do' è ita?

1142. COSIMO Mo revè.

Silenzio carico di tensione. Rientra Delia, portando una cassetta di metallo chiusa da un pesante lucchetto, e la appoggia sul tavolo, a portata di mano di Cosimo.

1143. COSIMO Eccola. A cassetta de ferru. Aldo, te ne ricordi quanno a reportai? Ecco trento ci stau e cose più preziose da vita mea. So' cose ca non pozzu ì 'n mani a chinchè, ma solu a chi e po' capì. Mara.

1144. MARA Io?

1145. COSIMO Tu. Ma mo basta. Via tutti, ce tengo da fa.

1146. ALDO Papà...

1147. COSIMO Tutti, ajo ittu. Tutti menu ca Mara e Delia.

Escono tutti. Delia, Mara e il nonno rimangono da soli.

1148. COSIMO (*a Mara*) Asciate.

Mara si siede di fronte al vecchio. Delia rimane in piedi, alle spalle di Cosimo.

1149. COSIMO Tu a cunusci a storia de vesta cassetta?

1150. MARA Non tantu bene...

1151. COSIMO Ea giuratu de dalla solu a chi so meritava. E la dajo a te.

1152. MARA Prechè propiu a me?

1153. COSIMO Prechè tu 'e came me. (*estrae una vecchia chiave che tiene appesa al collo, se la sfilta e la consegna a Mara*) Arropila.

Mara apre la cassetta e tira fuori un vecchio mazzo di carte francesi legate con uno spago e una vecchia foto ingiallita.

1154. MARA Veste so' e carti de vella partita?

Cosimo non risponde.

1155. MARA E visti na fotografia chi so'? Un ufficiale tedesco e cinque ommini...

1156. COSIMO A facemo una partita?

1157. MARA Con veste carti?

1158. COSIMO Mischia.

Mara mischia le carte e le distribuisce per una partita a poker. Nel frattempo Cosimo reclina la testa, mentre Delia passa alle spalle di Mara. Cosimo rimane immobile, con le carte davanti.

1159. MARA No'... tocca a te.

Sipario.

FINE